

# STRADE APERTE

argomenti

periodico di cultura del MASCI

I.R.

gennaio-febbraio/2019

## *‘Fatti gli europei, è ora necessario fare l’Europa’*

(Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, Roma 22 marzo 2017)

Elezioni europee: la posta in gioco (Interviste con Alberto Romagnoli, giornalista Rai - sede di Bruxelles- e con Maurizio Molinari – Ufficio del Parlamento europeo; articolo di Paolo Grossholz sul voto per il Parlamento europeo. Box : due siti web per l’Europa. Le Schede: L’Europa e i cittadini europei; Il Parlamento europeo e le prossime elezioni)

Una Chiesa europea, una Chiesa per l’Europa (Scelta di testi da interventi del Cardinal Angelo Bagnasco, presidente del Consiglio delle Conferenze Episcopali Europee – CCEE - del Cardinal Giovanni Battista Re – su Giovanni Paolo II e l’Europa – e del Cardinal Carlo Maria Martini, già Presidente della CCEE. Box: Il CCEE; Papa Francesco a Strasburgo; La preghiera del Cardinal Martini per l’Europa)

Uno Scouting europeo, uno scouting per l’Europa (Interventi di Nicolò Pranzini, membro del Comitato europeo dello scouting di Wosm, e di Anna Maria Volpe di Prignano, segretario internazionale del Masci. Itinerari per le Comunità e riferimenti)

Documenti (Testi dal Manifesto di Ventotene e dall’intervento del Presidente Mattarella per il 60° anniversario dei Trattati di Roma. Sintesi dell’ultimo discorso del presidente Juncker sullo stato dell’Unione. Documento di Retinopera



# STRADE APERTE

.....  
a r g o m e n t i  
periodico di cultura del MASCI  
Gennaio-Febbraio 2019  
.....

## *“Fatti gli europei, è ora necessario fare l’Europa”*

(Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, Roma 22 marzo 2017)

*“ Guardate dinanzi a voi. L’attuale sconvolgimento bellico mondiale è una catastrofe provocata dall’uomo e solo dall’uomo essa potrà essere redenta. La generazione attuale sta facendo ciò tramite la distruzione della forza con la forza. Sulla prossima generazione incomberà il dovere di lavorare per la pace attraverso azioni pacifiche. Nessuno sa quale forma prenderà la pace. Unioni federali, unioni economiche, una Società delle Nazioni risuscitata, gli Stati Uniti d’Europa e varie altre proposte sono sul tappeto. Ma una cosa è essenziale per una pace generale e permanente di qualsiasi forma: e cioè una totale trasformazione di spirito tra i popoli, una trasformazione nel senso di una più intima reciproca comprensione, di un soggiogamento di pregiudizi nazionali e la capacità di guardare con gli occhi degli altri, in amichevole simpatia”*

(Robert Baden-Powell, The Scouter, aprile 1940 – ora in Taccuino, ed. scout Fior-daliso, 2009, pag.293)

*“Nessun Paese europeo può garantire, da solo, la effettiva indipendenza delle proprie scelte. Nessun ritorno alle antiche sovranità nazionali potrà garantire ai cittadini europei pace, sicurezza, benessere e prosperità, perché nessun Paese europeo, da solo, potrà mai affacciarsi sulla scena internazionale con la pretesa di influire sugli eventi, considerate le proprie dimensioni e la scala dei problemi. Oggi, come sessanta anni fa, abbiamo bisogno dell’Europa unita, perché le esigenze di sviluppo, di prosperità del nostro Continente sono, in maniera indissolubile, legate alla capacità collettiva di poter avere voce in capitolo sulla scena internazionale, affermando i valori, le identità, gli interessi dei nostri popoli”*

(Presidente Mattarella, Roma, 22 marzo 2017)

*“Se l’Unione europea ha a cuore soltanto la stabilità finanziaria, disinteressandosi di quella sociale e delle motivazioni che soggiacciono ai vincoli europei; se perde il gusto della cittadinanza comune e del metodo politico della cooperazione, non c’è poi un’Europa di riserva e rischiamo di ritornare a tempi in cui i nazionalismi erano il motore dei conflitti e del colonialismo”*

(Cardinale Gualtiero Bassetti. Assemblea della CEI. 12 novembre 2018)

STRADE APERTE-ARGOMENTI Gennaio/Febbraio 2019 Anno 62.  
Periodico di cultura del M.A.S.C.I. (Movimento Adulti Scout Cat-  
tolici Italiani). INSERTO REDAZIONALE DI STRADE APERTE  
Spedizione in A.P. 45%, Art. 2 comma 20/B, Legge 662/96, Dal  
C.M.P. Padova. Euro 2.00 la copia.

Direttore responsabile: Pio Cerocchi. Direttore: Michele  
Pandolfelli. Redazione: Michele Pandolfelli, Vincenzo Saccà, Giovanni  
Morello, Gabriele Matteo Caporale, Maria Teresa Vinci, padre Giovanni  
Arledler sj.

Redazione: via Picardi, 6 - 00197 Roma, e-mail: sede@masci.  
it Grafica: Studio Marabotto. Stampa: Tipografia ADLE Edizioni  
SAS, Padova, info@adle.it Editore, Amministratore e Pubblicità:  
Strade Aperte Soc. coop. a.r.l., via Picardi, 6 - 00197 Roma, tel.  
06.8077377, Fax 06.80977047. Iscritta al registro degli operatori  
di comunicazione al n.° 4363.

QUESTO NUMERO È STATO SPEDITO DALL'UFFICIO POSTALE  
DI PADOVA CENTRALE

# Indice

## 4

Introduzione

## 7

Elezioni europee: la posta in gioco – Un' Europa da conoscere, da cambiare, da completare (*Intervista della Comunità Roma 19 ad Alberto Romagnoli, giornalista RAI*) – Un voto contro i deficit di democrazia e di informazione, un voto per il futuro dell'Europa (*Paolo Maria Grossholz*) – Box. Due siti per l'Europa – Stavolta votiamo, per l'Europa che vogliamo (*Intervista di Vincenzo Saccà a Maurizio Molinari, addetto stampa dell'Ufficio di Roma del Parlamento europeo*) - *Le Schede, n.1*, L'Europa e i cittadini europei (*Maria Teresa Vinci*) – Box. Elezioni europee: l'appello del Movimento federalista europeo – *Le Schede, n.2*, Il Parlamento europeo e le prossime elezioni (*Matteo Caporale*)

## 32

Una Chiesa europea, una Chiesa per l'Europa – La cura dell'anima è il fondamento dell'Europa (Cardinal Angelo Bagnasco) (*a cura di Massimiliano Costa*) - Box. Il Consiglio delle Conferenze Episcopali Europee (CCEE) – Giovanni Paolo II un papa europeo (Cardinal Giovanni Battista Re) (*a cura della redazione*) – Box. Papa Francesco a Strasburgo: una speranza per “nonna” Europa – La Bibbia e la contemplazione alla radice dell'Europa (Cardinal Carlo Maria Martini) (*a cura di Giovanni Arledler s.j.*) – Box. La Preghiera del Cardinal Martini per l'Europa (*a cura di Giovanni Arledler s.j.*)

## 45

Uno Scouting europeo, uno Scouting per l'Europa - Butta il cuore oltre la Brexit (ehm... Postacolo) (*Nicolò Pranzini*) – Lo scouting adulto: costruire la Fraternità in Europa (*Anna Maria Volpe di Prignano*) – Itinerari di comunità (*La redazione*) – Box. I riferimenti per diventare cittadini attivi dell'Europa

## 55

*Documenti* – Il Manifesto di Ventotene (1941). Stralci – Intervento del Presidente della Repubblica in occasione della seduta congiunta delle Camere per il 60° anniversario della firma dei Trattati di Roma (Roma, 22 marzo 2017). Stralci – Discorso sullo stato dell'Unione del Presidente della Commissione Juncker (Strasburgo, 12 settembre 2018). Sintesi – “L'europa che vogliamo” (Retinopera, gennaio 2019)

# Introduzione

di MICHELE PANDOLFELLI

**“Fatti gli europei è ora necessario fare l’Europa”**: così, capovolgendo e parafrasando l’espressione attribuita a Massimo d’Azeglio sull’Italia e gli italiani, si esprimeva il Presidente Mattarella in occasione dei 60 anni dal Trattato di Roma (che avviò il processo di integrazione europea), dando voce al disagio di tante persone, spesso giovani, per una costruzione europea sempre da completare.

In questo contesto **il 2019 è un anno cruciale per l’Europa** : non solo per i 40 anni dalla prima elezione a suffragio universale del Parlamento europeo, i 30 anni dalla caduta del muro di Berlino (premessa dell’allargamento a est dell’Unione europea), i 20 anni dall’introduzione dell’Euro, ma soprattutto perché il 26 maggio si terrà **una tornata elettorale per il rinnovo del Parlamento europeo molto importante per il futuro delle istituzioni europee**. Saranno in competizione idee anche molto diverse d’Europa, con un ventaglio che varia da una più forte e completa integrazione europea fino ad un ripiegamento della costruzione europea verso una riappropriazione di quote di sovranità da parte degli Stati membri e dei governi nazionali. Il punto importante è capire se, dinanzi a tante sfide globali, **le singole nazioni europee possono competere o se invece è necessaria un Europa più forte e unita**.

Non è un caso che **le 20 associazioni cattoliche riunite in Retinopera** abbiano condiviso in questa fase **un impegnativo documento di proposte sull’Europa** che è pubblicato su questo numero. Le proposte riguardano l’Europa in rapporto a : democrazia e partecipazione; solidarietà e accoglienza; valore umano del lavoro e lavoro per tutti; promozione della cultura, della scienza e dell’arte; sviluppo sostenibile e integrale; Terzo settore, associazionismo e gratuità.

Come adulti scout abbiamo **il dovere** di informarci, **di interessarci all’Europa** e a tutto ciò che riguarda la costruzione (possibile) dell’unità europea, di **partecipare in modo consapevole** a queste **elezioni** ed anche di **aiutare** (insieme ad altri) tanta gente **a capire il senso di que-**

**ste elezioni** e l'importanza di andare a votare (un aiuto che può diventare una forma di servizio e di testimonianza). **Lo dobbiamo** per i nostri valori orientati alla ricerca e alla costruzione del bene comune nelle diverse dimensioni istituzionali, per il nostro essere cittadini attivi (quindi anche in Europa), per l'impegno racchiuso nel nostro patto comunitario (fare strada nella Città, che si allarga a tutta l'Europa). **Lo dobbiamo** per l'impegno contenuto nell'indirizzo programmatico del triennio, dove si parla di: attenzione al cambiamento; essere testimoni di speranza; essere capaci di discernimento e di nuovi stili di vita; testimoniare i nostri valori; ricostruire relazioni significative orientate anche ad un esercizio corretto della democrazia; promuovere una cultura dell'accoglienza e del dialogo; imparare a fare rete e a gettare ponti. **Lo dobbiamo** per gli obiettivi del programma 2016-2019 dove sotto la voce "*Attenti e sensibili al cambiamento*" troviamo l'indicazione dell'educazione al senso critico; sotto la voce "*Nuovi stili di vita*" troviamo l'indicazione di valorizzare le potenzialità dello scautismo come strumento di cambiamento sociale; sotto la voce "*Cultura dell'accoglienza*" si parla di cultura dell'ascolto e del dialogo, di cultura della pace; sotto la voce "*La dimensione del servizio*" l'indicazione di valorizzare le esperienze di servizio nell'ambito della cittadinanza attiva e dell'impegno civile.

Come di consueto questo numero vuole offrire **elementi di documentazione e di riflessione** per orientarsi sul tema, sia come singoli adulti scout che come Comunità, **allargando lo sguardo anche alla Chiesa e allo scautismo**, alla loro **dimensione europea** e al loro **contributo alla costruzione europea**.

La prima Sezione "**Elezioni europee: la posta in gioco**" contiene anzitutto un'intervista del Roma 19 ad **Alberto Romagnoli**, corrispondente Rai da Bruxelles (ed ex scout), un articolo di **Paolo Maria Grossholz** (che, oltre ad essere adulto scout e conduttore di Web radio scout, segue da lungo tempo le politiche europee per conto della Confcommercio) e un'intervista di **Vincenzo Saccà** a **Maurizio Molinari**, addetto stampa dell'Ufficio del Parlamento europeo in Italia. I testi offrono elementi di riflessione sui problemi attuali della costruzione europea, sui risultati che tale costruzione ha comunque determinato (60 anni di pace nel vecchio continente!), sulla necessità di conoscere meglio la storia dell'Europa e delle istituzioni europee, sull'insostituibilità dell'Europa per affrontare tante sfide globali del mondo di oggi, sugli strumenti di informazione e di comunicazione che l'Europa sta mettendo in campo (e anche di sensibilizzazione alla partecipazione eletto-

rale - es il sito stavoltavoto.eu). Questi interventi sono accompagnati da: un **Box** dedicato appunto al citato sito e ad un altro sempre realizzato dalle istituzioni europee; una **Scheda** dedicata a diverse iniziative dell'Europa volte all'avvicinamento tra istituzioni e cittadini (a cura di **Maria Teresa Vinci**); un **Box** che contiene stralci dell'Appello del Movimento Federalista Europeo per le prossime elezioni ; una **Scheda** che riassume i poteri e le funzioni del Parlamento europeo e la legge elettorale italiana per il Parlamento europeo, per ricordarci come si vota (a cura di **Matteo Caporale**).

Nella seconda Sezione **“Una Chiesa europea, una Chiesa per l'Europa”** sono selezionati brani di testi o di interviste apparsi su web o su riviste del **Cardinal Bagnasco** (attuale presidente del Consiglio delle Conferenze Episcopali Europee, CCEE) – a cura di **Massimiliano Costa** – del **Cardinale Giovanni Battista Re**, dedicato a Giovanni Paolo II e l'Europa – a cura della **redazione** – del Cardinal **Carlo Maria Martini** (Presidente del Consiglio delle Conferenze Episcopali Europee dal 1986 al 1993) – a cura di **Giovanni Arledler, s.j.**, nonché di **Papa Francesco** (un **Box** dedicato al suo intervento a Strasburgo). Questi testi ci aiutano a comprendere l'attenzione con cui la Chiesa cattolica europea e la sua istituzione specifica (appunto il CCEE, di cui in un **Box** si danno alcune informazioni essenziali) seguono la costruzione dell'Europa, sottolineando sempre l'esigenza di recuperarne le radici spirituali cristiane (che hanno promosso in Europa un patrimonio di valori ed un umanesimo che è diventato faro di civilizzazione per il mondo), di comprendere l'influenza della Bibbia nella cultura europea, di non perdere la dimensione della “cura dell'anima” e della contemplazione, di procedere ad una nuova evangelizzazione dell'Europa in una realtà in mutamento.

La terza Sezione **“Uno Scautismo europeo, uno Scautismo per l'Europa”** ospita interventi di **Nicolò Pranzini**, rappresentante dell'Agesci nel Comitato europeo di Wosm e di **Anna Maria Volpe di Prignano**, segretario internazionale del Masci sui caratteri dello scautismo europeo, giovanile e adulto, sul “sentirsi europei” da parte degli scout del vecchio continente, sulle iniziative di confronto tra gli scautismi nazionali in Europa e sull'Europa (con la presentazione di una specifica iniziativa del Masci in ambito scout adulto europeo).

Il numero contiene poi una Sezione **“Documenti”** dove sono riportati: alcuni stralci significativi del Manifesto di Ventotene del 1941 di **Altiero Spinelli** e del discorso del **Presidente Mattarella** in occasione del 60° dei Trattati di Roma; una sintesi dell'ultimo discorso del presidente **Juncker** sullo stato dell'Unione ; il documento di **Retinopera** sull'Europa che vogliamo. I testi integrali sono comunque pubblicati sull'allegato web collocato nel sito *www.masci.it*.

# Un' Europa da conoscere, da cambiare, da completare

INTERVISTA AD **ALBERTO ROMAGNOLI**, GIORNALISTA E CAPO DELL'UFFICIO DI CORRISPONDENZA RAI DI BRUXELLES - A CURA DELLA COMUNITÀ ROMA 19



La Comunità Roma 19 incontra Alberto Romagnoli, che è stato Capo Scout e che racconta per la Rai l'Europa dalla sede di Bruxelles (anzi, come si suol dire, dalla "bolla" di Bruxelles, ossia da quell'insieme di isolati che racchiude i palazzi delle istituzioni della UE). Riportiamo le principali domande e risposte che hanno caratterizzato l'incontro.

*Alberto, dal tuo angolo visuale e dalla tua esperienza di questi anni qual è lo stato di salute delle istituzioni europee?*

Sicuramente **l'Europa oggi presenta alcuni problemi**.

Anzitutto **l'Europa e le sue istituzioni sono complicate**. Ancora oggi c'è chi ad esempio confonde il Consiglio Europeo (la riunione dei 28 Capi di stato e di governo dell'Unione) con il Consiglio d'Europa, che costituisce un'istituzione del tutto diversa, formata da Stati diversi e che si occupa principalmente di diritti umani. Questa complicazione nuoce alla sua popolarità e alla lunga può diventare insopportabile.

**Questa complicazione nasce anche dalla storia più recente dell'Europa** in particolar modo di quella occidentale (e ancora più in particolare della storia dei conflitti tra Francia e Germania). Non si può comprendere il perché **il Parlamento europeo abbia due sedi**, Bruxelles e Strasburgo e tenga le sue riunioni ora in una e ora nell'altra, con dispendio di soldi e problemi organizzativi, se non si rammenta cosa abbiano significato **Strasburgo e l'Alsazia** per la storia contemporanea di **Francia e Germania**: francesi fino al 1871, poi tedesche fino al 1918, poi di nuovo francesi fino al 1940, poi occupate dai tedeschi durante la seconda guerra mondiale (con gli alsaziani che in quel periodo andarono a combattere con

la Wehrmacht), Strasburgo e l'Alsazia rappresentano l'emblema di quel conflitto tra due nazioni vicine al quale l'Europa e l'Unione europea ha posto fine, si spera per sempre. Poichè in Europa in molti casi si decide all'unanimità, è probabile che **la Francia non rinuncerà mai**, per ricordare questa radice dell'Europa, **alla seconda sede del Parlamento a Strasburgo**. Occorre comunque aggiungere che **oggi anche la conoscenza della storia europea non aiuta a comprendere e quindi a costruire l'Europa** : mentre ad esempio la scelta di Bruxelles si comprende anche a partire da alcuni luoghi del Belgio significativi per la storia europea occidentale (ad esempio Ypres, dove si svolse nella prima guerra mondiale un terribile combattimento con uso massiccio di gas e armi chimiche), per altri paesi di recente adesione all'UE, ad esempio **i paesi dell'est, la storia contemporanea è un'altra**, è la storia del nazismo e del comunismo e dei rapporti prima con l'URSS e ora con la Russia. Anche **la storia europea oggi non è condivisa** e questo non semplifica le cose.

In secondo luogo **l'Unione europea** è soprattutto una **fabbrica di regole che tuttavia al tempo stesso fanno fatica ad essere applicate**. Il Presidente della Commissione non è il capo del Governo europeo, non ha i mezzi per imporre il rispetto delle regole, vi sono le competenze del Consiglio dei governi europei e degli Stati membri. Tutto ciò nuoce alla credibilità delle istituzioni europee.

Infine **l'Europa è oggi ancora una costruzione incompleta**. Quest'incompletezza si è sperimentata fin dall'inizio della costruzione europea : ad esempio, dopo la costituzione della Comunità del carbone e dell'acciaio, quando si volle realizzare la Comunità europea di difesa (proprio per mettere insieme le forze armate europee e scongiurare quindi definitivamente ulteriori guerre sul territorio europeo) la Francia nel 1954 si oppose e non se ne fece niente. Da allora **questa costruzione sempre incompleta è rimasta la regola**: ad esempio oggi abbiamo un'unione monetaria ma non ancora un'unione bancaria e soprattutto non abbiamo un'unione delle politiche e dei sistemi fiscali. L'Europa sembra funzionare bene quando tutto va bene ma **quando c'è una crisi**, come quella che abbiamo sperimentato a partire dal 2008, **tornano sulla scena i governi nazionali**.

Siamo così giunti in una fase in cui, anche per gli esiti della grande crisi economica e di una globalizzazione economica che sta creando nuovi squilibri (ad esempio tra città e zone rurali, come in Francia) **l'Europa non appare più particolarmente attrattiva**. Non è più vero che tutti gli Stati europei vogliono entrarvi, anzi **qualcuno ne vuole uscire**: è il caso del Regno Unito e della **Brexit**. Forse non tutti sanno che all'origine della Brexit vi è anche (ma non solo) una certa insofferenza per "*gli immigrati europei*": lavo-

ratori degli Stati dell'est che, con la libertà di circolazione, si sono stabiliti nel Regno Unito profittando del welfare inglese e quindi appesantendone i costi e congestionandolo. Inoltre anche alcune scelte di integrazione europea diventano più difficili: ad esempio **l'idea di un esercito europeo non convince del tutto gli Stati dell'est**, che preferiscono l'ombrello NATO con la presenza degli USA, non fidandosi della Russia.

*Nel quadro che tu hai disegnato qual è allora la motivazione principale per continuare a credere nell'Europa e per continuare a impegnarsi per costruire - questa volta completamente - l'unità europea? Non pensi anche che l'Europa di fronte a questa "minore attrattività" debba cambiare?*

Occorre a mio avviso acquisire fino in fondo la consapevolezza che **oggi la dimensione nazionale è del tutto inadeguata ad affrontare molte questioni cruciali**. Il cambiamento climatico e i suoi effetti, il rapporto con il capitalismo autoritario della Cina e in generale il progredire di un capitalismo globalizzato che travolge le frontiere, le migrazioni su scala mondiale per motivi politici o economici, il progresso della ricerca scientifica e dell'innovazione tecnologica, l'esplorazione dello spazio per fini di ricerca, economici e militari sono solo **alcune delle sfide che richiedono sulla scena mondiale un'Europa forte e unita**.

Si possono fare anche esempi più concreti: in Cina l'intelligenza artificiale fa passi da gigante perché agli elaboratori si danno in pasto grandi quantità di dati senza porsi troppi riguardi per la privacy delle persone. C'è bisogno allora che l'Europa – se vuole sviluppare queste tecnologie e tenere il passo - supplisca con i benefici dell'unità alle limitazioni all'uso dei dati che la nostra tradizione democratica ci impone. Inoltre l'Europa unita può limitare comportamenti scorretti delle multinazionali del mondo delle comunicazioni: di fronte ad alcuni abusi di Facebook nell'utilizzo dei dati la Commissione europea e il Parlamento europeo sono ad esempio intervenuti.

Da questo punto di vista **in Italia dovremmo superare una visione dell'Europa come una realtà esterna e diversa da noi, che ci controlla**: abbiamo parlato spesso di "**vincolo esterno**", abbiamo usato spesso l'espressione "**ce lo chiede l'Europa**", ma forse è l'ora di comprendere bene le ragioni di una costruzione progressiva dell'unità europea.

Certamente l'Europa deve anche cambiare: **vi è un deficit democratico da colmare**. Occorre ripensare le istituzioni europee per dare più

peso al Parlamento eletto direttamente dai cittadini europei ( che oggi discute sempre sulle proposte presentate dalla Commissione europea) e meno al Consiglio in cui siedono i governi dei singoli Stati e alle rappresentanze dei governi europei ( ad esempio nella zona euro alle rappresentanze dei governi nell'Eurogruppo).

*Da quanto dici sorgono una serie di interrogativi. In primo luogo su quello che può accadere con le prossime elezioni : mentre le forze cosiddette “sovraniste” sperano di cambiare gli equilibri politici europei, sarà cruciale l’atteggiamento del Partito Popolare europeo e occorrerà capire il peso delle scelte dell’elettorato e di quelle dei governi. In secondo luogo appare fondamentale la questione dell’informazione sull’Europa, in presenza di tanti italiani piuttosto inconsapevoli e apparentemente poco interessati (anche se da alcuni sondaggi dell’Eurobarometro emerge un atteggiamento degli italiani più filo-europeista di quanto possa superficialmente sembrare)*

10

Per quanto riguarda le prossime elezioni, **il Presidente della Commissione potrebbe essere scelto sostanzialmente sulla base del risultato delle elezioni**, nelle quali i principali partiti presentano ciascuno un candidato premier ( cosiddetto “Spitzenkandidat”). Anche nelle precedenti elezioni Juncker era lo Spitzenkandidat del PPE. Tuttavia **i Capi degli Stati e dei governi europei vogliono comunque avere voce in capitolo**, vogliono avere in sostanza l’ultima parola sul prossimo Presidente della Commissione.

La **politica europea** è d’altra parte sempre caratterizzata **dalle alleanze e dai compromessi tra i partiti**; in Italia questa pratica ha assunto una connotazione negativa ma **la democrazia invece richiede spesso un accordo tra forze diverse per costruire il bene comune**. Negli ultimi tempi le istituzioni europee si sono rette sul compromesso tra Partito popolare europeo e Partito socialista europeo. Quest’alleanza potrebbe ricostituirsi ovvero, in caso di forte crescita dei cosiddetti partiti sovranisti, potrebbe verificarsi un’alleanza tra PPE e queste nuove forze: ma bisogna

sottolineare come in diversi Stati europei siano anche in forte crescita i Verdi, che costituiscono una forza non solo ambientalista ma anche dotata di un programma realistico e pragmatico in materia di economia e di diritti civili. Potrebbe quindi anche ipotizzarsi un'alleanza PPE- liberali-verdi, anche se vi sono disomogeneità nei programmi.

**Il tema dell'informazione sull'Europa è senz'altro cruciale** : in Italia sui mezzi di informazione più tradizionali (giornali, TV) faticano a trovare spazio l'informazione sull'estero, i problemi principali di politica estera e quindi la politica e la vita delle istituzioni europee, anche per una carenza culturale di fondo dei lettori e degli utenti (quindi con il rischio di creare un circolo vizioso). La situazione non migliora con la diffusione di notizie su Internet, che mette tutto sullo stesso piano; senza una mediazione culturale la conoscenza reale non progredisce. Tuttavia **vi è anche una difficoltà dell'Europa e delle istituzioni europee a comunicare bene**, a raccontare in modo semplice ed efficace quello che fa e ciò di cui si discute. Non è un caso che in corrispondenza delle elezioni si stanno avviando nuove iniziative per informare meglio i cittadini europei (vedi ad esempio i siti **Stavoltavoto.eu** e **CosaFaPerMeL'Europa**). Si tratta quindi tutti quanti di fare uno sforzo di conoscenza e di riflessione per giungere a scelte meditate. In ogni caso anche nei fatti di politica estera emergono **storture dovute a indirizzi politici o a sottovalutazione di elementi oggettivi** che devono richiamare tutti ad una forte attenzione: ad esempio in questi giorni vi è stata a Parigi una manifestazione degli ecologisti molto più partecipata





delle giornate dei “gilet gialli” ma ha avuto un’eco sui media molto minore di questi ultimi. Solo perché **questi gridano più forte e spaccano le vetrine?** A volte è così e tutti dobbiamo esercitare con forza il nostro spirito critico.

I temi delle elezioni e dell’informazione mi portano ad alcune riflessioni conclusive. A mio avviso **le elezioni del 26 maggio non segneranno la fine dell’Europa** – come pure si sente ripetere da qualche parte – **ma un passaggio di consegne** fra una generazione di politici che ha considerato l’Europa essenziale come l’aria che respiriamo e un’altra, più giovane, che è cresciuta nelle certezze dell’Europa, finendo per darle per scontate mentre non lo sono affatto. Un passaggio tra una generazione che ha visto concretamente il crollo del muro di Berlino, dopo aver vissuto tutte le vicende precedenti e un’altra che di tutto questo ha letto (forse) sui libri di storia o ha visto la storia in TV. **Questo passaggio richiede due attenzioni.**

Da un lato **le istituzioni europee** devono essere più capaci **di trasmettere ai giovani la memoria e il senso della costruzione europea:** in termini scout, come ho già ricordato su questa rivista, diremmo che occorre un **“trapasso nozioni”** tra generazioni, favorito e sostenuto dalle istituzioni europee. In questo **“trapasso delle nozioni”** occorre anche rivalutare il ruolo e l’importanza delle regole europee: **le regole sono da sempre una tutela per i più deboli**, l’assenza delle regole favorisce i più forti.

Dall’altro **occorre trovare nuove ragioni per procedere sulla via dell’integrazione:** ad esempio un’Europa che protegga e non sia percepita invece come una delle minacce nei confronti delle quali ovunque i cittadini domandano, proprio alla politica, maggiore protezione. **Il progetto europeo in fondo è nato da un élite di vecchi politici e di intellettuali** che avevano visto gli orrori della guerra e pensavano all’Europa come garanzia di pace e di prosperità : ora **deve invece diventare un sogno per tanti, soprattutto per i giovani**, indicando una speranza per il loro futuro.

# Un voto contro i deficit di democrazia e di informazione, un voto per il futuro dell'Europa

PAOLO MARIA GROSSHOLZ



**Paolo Maria Grossholz**, conduttore di WebRadioScout.org (<http://www.webradioscout.org/>), capo scout in Agesci e magister della Comunità Masci di Alessandria, è responsabile dell'Area Diritto e Politiche UE della Confcommercio Milano e collaboratore dell'incaricato nazionale Confcommercio per le politiche dell'Unione Europea

Secondo voi è un caso che due dei cosiddetti “*Padri Fondatori dell'Unione Europea*” ([https://europa.eu/european-union/about-eu/history/founding-fathers\\_it](https://europa.eu/european-union/about-eu/history/founding-fathers_it)), e cioè **De Gasperi e Schuman**, fossero “*uomini di frontiera*”? Alla radice c'è l'esperienza di chi ha vissuto l'affermarsi dei totalitarismi come una crisi non solo politica ma di civiltà e l'assenza di legami fra Paesi Europei come una delle cause del proliferare dei conflitti.

E che **Adenauer**, provenisse dal paese che aveva scatenato il secondo conflitto mondiale, che ne avrebbe pagato duramente le conseguenze e dal quale provenne il trattato di riconciliazione con la Francia del Generale De Gaulle nel 1963? E che **Bech**, politico lussemburghese, fosse l'anima del BENELUX (unione fra Belgio Olanda e Lussemburgo) che avrebbe costituito la spina dorsale della Comunità Economica Europea (CEE anche nota come MEC)? E che **Churchill**, anima della resistenza e della lotta britannica contro il nazifascismo, sarebbe stato colui che avrebbe lanciato l'idea degli **Stati Uniti d'Europa** come unica via per garantire la pace contro il nazionalismo ed il bellicismo? E che **Mansholt**, politico olandese anima della resistenza del suo Paese ed agricoltore eticamente orientato, promuovesse

l'idea di un'Europa autosufficiente dal punto di vista alimentare con prezzi accessibili? E che fosse **Spaak**, politico belga che all'interno del proprio Paese promosse la pacifica convivenza fra fiamminghi e valloni, ad animare il comitato di lavoro che preparò il Trattato? E che fosse **Altiero Spinelli**, perseguitato dal fascismo e confinato a Ventotene, a gettare le basi del federalismo europeo (con il famoso "Manifesto" [http://www.altierospinelli.org/manifesto/it/manifestoit\\_it.html](http://www.altierospinelli.org/manifesto/it/manifestoit_it.html)) ed a promuovere l'evoluzione della Comunità Economica Europea verso forme "federali"?

No, non è affatto un caso, come non è un caso che proprio grazie a queste persone ed a persone come queste, mentre i nostri padri e i nostri nonni si facevano la guerra, noi oggi possiamo fidarci dei nostri vicini e che **una guerra all'interno dell'UE è semplicemente impensabile**. Est ed Ovest sono riuniti e **la nostra casa comune europea garantisce la pace**: una conquista straordinaria che, purtroppo, tendiamo troppo spesso a sottovalutare, nonostante **l'attribuzione all'Unione Europea, nel 2012, del Premio Nobel per la pace**: un riconoscimento alla sua opera di promozione della pace, della riconciliazione, della democrazia e dei diritti umani.

Alla radice della costruzione europea c'è l'esperienza di chi ha vissuto l'affermarsi dei totalitarismi come una crisi politica e di civiltà, nonché l'assenza di legami fra i Paesi Europei come una delle cause del proliferare dei conflitti. **Unire gli Stati Europei** sempre più strettamente sul piano economico, formando una **Comunità al servizio della pace** che rendesse impossibili future guerre: questa fu l'intuizione di **Robert Schuman**, esplicitata il 9 Maggio del 1950 (ecco perché ogni anno si celebra la festa dell'Europa il 9 Maggio; [https://europa.eu/european-union/about-eu/symbols/europe-day\\_it](https://europa.eu/european-union/about-eu/symbols/europe-day_it)), alla quale seguirono la creazione della Comunità europea del carbone e dell'acciaio nel 1951 e, successivamente, i Trattati di Roma del 1957, che segnarono l'inizio del progetto di pace europeo. Era la realizzazione pratica del principio noto come "**funzionalismo**" (<http://www.dizie.eu/dizionario/funzionalismo/>):

*"(...) Il funzionalismo aveva (...) una natura tecnico-amministrativa e si configurava come una sorta di compromesso tra le due soluzioni precedenti: l'idea era quella di **mettere in comune l'amministrazione di alcuni servizi o funzioni di importanza strategica** (come era già accaduto, durante la guerra, per gli approvvigionamenti militari), **affidandoli ad apposite istituzioni europee create mediante trattati**. Tale soluzione assicurava, da un lato, gli Stati nazionali, perché non ne metteva in discussione (almeno formalmente) la sovranità; ma, dall'altro, dava vita ad **istituzioni europee** che, creando una rete di potenti interessi comuni, **avrebbe-***

**ro progressivamente eroso le sovranità nazionali. (...)**

Questa intuizione è oggi confrontata duramente, da un lato, dalle spinte opposte e provenienti dalle correnti politiche sostenitrici di quelle sovranità nazionali che l'idea europea voleva e vuole indirizzare verso un progetto politico di **unità nella diversità**, nel rispetto della molteplicità delle diverse culture, tradizioni e lingue presenti in Europa; dall'altro, da quello che considero un vero e proprio **"bug"** (come direbbero gli informatici) **nell'architettura istituzionale dell'Unione Europea**.

Questo **"bug"** consiste nel **potere, eccessivo ed anacronistico** (nonostante le potenti spinte nazionalpopuliste che lo sostengono) **che è stato affidato al Consiglio Europeo ed al Consiglio dell'Unione Europea**. Si tratta qui delle due Istituzioni Europee dove, con la presenza dei Capi di Stato e di Governo da un lato e con l'attività delle molteplici **"formazioni"** del Consiglio dei Ministri, si manifesta al massimo livello il **"contropotere"** degli Stati nazionali che è particolarmente rilevante nei casi in cui ci si trovi di fronte a politiche non attribuite alla competenza esclusiva o almeno concorrente dell'Unione Europea (si vedano a questo proposito le seguenti pagine web: <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=LEGISSUM%3Aai0020> e <http://ec.europa.eu/citizens-initiative/public/competences/faq?lg=it#q1>).

Comunque, quale che sia la procedura legislativa seguita, **di fatto il Consiglio dell'Unione Europea ha sostanzialmente "l'ultima parola"** e l'unica strada che rimane a disposizione del Parlamento Europeo per far sentire la sua voce è quella di emendare le posizioni comuni del Consiglio o di respingere il testo proveniente dal Comitato di Conciliazione ([http://www.europarl.europa.eu/external/html/legislativeprocedure/default\\_it.htm](http://www.europarl.europa.eu/external/html/legislativeprocedure/default_it.htm)).

Se a ciò sommiamo l'anomalia giuridico-istituzionale per la quale **il Parlamento Europeo NON ha poteri propri di iniziativa legislativa**, ma solo la possibilità di invitare la Commissione Europea a prendere l'iniziativa in un certo ambito, oltre ai poteri di codecisione previsti dai Trattati ([http://www.epgencms.europarl.europa.eu/cmsdata/upload/89445f93-5ccc-405a-b0dd-d37f09c4a9e9/List\\_of\\_legal\\_bases.pdf](http://www.epgencms.europarl.europa.eu/cmsdata/upload/89445f93-5ccc-405a-b0dd-d37f09c4a9e9/List_of_legal_bases.pdf)), arriviamo alla conclusione che **il cosiddetto "deficit democratico"**, spesso imputato all'Unione Europea ed alle sue due Istituzioni più **"esposte"** sul fronte della costruzione europea (Parlamento Europeo eletto a suffragio universale e Commissione Europea, il cui Presidente deriva dal sistema dei **"candidati principali"**, ossia dei capolista dei Partiti Europei espressamente candidati alla carica di presidente della Commissione Europea), **risiede altrove e si assomma agli "egoismi nazionali"**, spesso espressi in sede di Consiglio Europeo e/o di Consiglio dell'Unione Europea.



# Elezioni europee 2019

23-26 MAGGIO 2019

stavoltavoto.eu

16

A completare un quadro all'interno del quale oggi si "spara sulla Croce Rossa", cioè sulle Istituzioni UE, soccorrono, si fa per dire, **una diffusa ignoranza dei meccanismi di funzionamento dell'Unione Europea ed una "campagna" di diffusione di "fake-news"** su larga scala e sempre più continua nel tempo ed articolata.

L'Unione Europea non poteva restare in silenzio e con le sue Istituzioni ha iniziato a rispondere:

- con il sito web **#stavoltavoto.eu**, che ci chiama tutti a fare rete per convincere le persone ad andare a votare a Maggio per rafforzare la legittimità democratica del Parlamento Europeo, per difendere la democrazia e per continuare, anche con mezzi e forme nuove, una storia di pace e sviluppo: (<https://www.stavoltavoto.eu/>);
- con il sito web **#UeVeroFalso** ([https://ec.europa.eu/italy/news/euromyths\\_it](https://ec.europa.eu/italy/news/euromyths_it)), nato per fare un po' di chiarezza, pubblicando dati, fatti e informazioni che vi/ci permettono di capire cosa è fake-news e cosa no, contro l'assunto che tutto il male viene da Bruxelles;
- con il sito web **# EuVsDisinfo** (<https://euwsdisinfo.eu/>), nato per rispondere alle continue e spudorate campagne di disinformazione della Russia: consultatelo ed abbonatevi gratuitamente alla mailing-list;

- con la pubblicazione “**60 buone ragioni per cui abbiamo bisogno dell’Unione Europea**” di cui elenchiamo i titoli di testa (Le cose di cui l’Europa può andare orgogliosa, L’Unione europea rafforza l’economia e promuove il benessere, L’Unione europea garantisce la concorrenza e controlla le grandi imprese, L’Unione europea protegge i consumatori, Con l’Unione europea la vita è meno cara, L’impegno dell’Unione europea per un’alimentazione sana e un ambiente pulito, L’Unione europea rende più semplice viaggiare e lavorare in Europa, L’Unione europea promuove l’istruzione, la ricerca e la cultura, L’Unione europea garantisce la sicurezza interna, Il ruolo dell’Unione europea sulla scena mondiale, Il ruolo dell’Unione europea nella crisi mondiale dei rifugiati, L’Unione europea taglia la burocrazia; (<https://publications.europa.eu/it/publication-detail/-/publication/5b4629d3-2655-11e7-ab65-01aa75ed71a1/language-it>);
- il sito web **#EuandME** ([https://europa.eu/euandme/\\_it](https://europa.eu/euandme/_it)) che offre contenuti anche in tema di Mobilità, Digitale, Diritti, Competenze e Affari, Sostenibilità;
- il sito web **#CosaFaPerMeL’Europa** (<https://what-europe-does-for-me.eu/it/portal>) con schede semplici ma dettagliate sulle politiche UE, con 400 articoli sui cittadini ed i gruppi sociali, con 1400 articoli sulle Regioni e le Città della UE che fanno vedere cosa ha fatto la stessa UE in quelle Regioni e Città.

Come recita l’home page del sito stavoltavoto.eu, **stavolta non basta sperare in un futuro migliore: ognuno di noi deve contribuire a creare quel futuro**, un futuro nel quale ci sia tutto lo spazio che è dovuto ad una “*Europa che abbraccia con coraggio il suo passato e guarda con fiducia il futuro per vivere pienamente e con speranza il suo presente*” ( Papa Francesco).

E noi Adulti Scout abbiamo a disposizione almeno tre strumenti utili per creare un futuro migliore: la Fede, la Promessa e la Legge Scout. Buona Strada a tutti! E mi raccomando, **non fatevi scippare il diritto di scegliere**, votando, il futuro che volete costruire per voi/noi e per le generazioni che verranno dopo di noi.

## Due siti per l'Europa

Dall'home page del sito <https://stavoltavoto.eu>

“Stavolta non basta sperare in un futuro migliore: dobbiamo assumerci la responsabilità delle nostre scelte. Per questo stavolta **non ti chiediamo solo di votare, ma di convincere le persone intorno a te ad andare a votare**. Se votiamo tutti, vinciamo tutti (...). Come europei ci troviamo di fronte a molte sfide, dall'immigrazione ai cambiamenti climatici, dalla disoccupazione giovanile alla protezione dei dati. Viviamo in un mondo sempre più globalizzato e competitivo. Allo stesso tempo il referendum sulla Brexit ha dimostrato che l'UE non è un progetto irrevocabile. Mentre molti di noi danno per scontata la democrazia, questa sembra essere sottoposta a crescenti minacce, sia nei principi che nella pratica. Per questo stiamo creando **una comunità di sostenitori che incoraggino una maggiore affluenza degli elettori alle elezioni europee**. Il nostro obiettivo non è di raccomandare questo o quel candidato. **Sosteniamo il voto in sé**, cioè l'impegno nel processo democratico con cognizione di causa e in modo informato. Vogliamo rafforzare il valore dello scambio di idee e delle relazioni e costruire una comunità di sostenitori in tutta Europa che si impegnino per il voto. Difendiamo il concetto di democrazia affinché tutti insieme abbiamo la possibilità di decidere in che Europa vogliamo vivere. Stavolta non basta sperare in un futuro migliore: ognuno di noi deve contribuire a creare quel futuro”.

Dall'home page del sito <https://what-europe-does-for-me.eu/it/portal>

“**Come entra l'Europa nel nostro quotidiano?** Come influisce sui nostri posti di lavoro, le nostre famiglie, la nostra assistenza sanitaria, i nostri hobby, i nostri viaggi, la nostra sicurezza, le nostre scelte di consumo e i nostri diritti sociali? In che modo è presente nei nostri paesi, nelle nostre città e nelle nostre regioni? Come cittadini europei, indipendentemente dal luogo in cui viviamo, da come ci guadagniamo da vivere o trascorriamo il nostro tempo libero, l'Unione europea incide sulla nostra vita quotidiana. In vista delle elezioni europee del 2019, **questo sito web presenta una serie di brevi note che esplorano le azioni e i risultati conseguiti dall'Unione dal punto di vista del singolo individuo**. Queste note sono presentate nel formato di una sola pagina per essere lette, condivise o riutilizzate agevolmente..”

*Il sito è in evoluzione. A regime indicherà concretamente cosa fa l'Europa in ciascuna regione o città d'Europa, cosa fa l'Europa per il singolo cittadino considerando specifici aspetti della vita (lavoro, salute, diritti, sicurezza ecc.). Inoltre si articolerà in 24 aree tematiche per ciascuna delle quali saranno presentati documenti sulle politiche dell'Europa*

# Stavolta votiamo, per l'Europa che vogliamo

INTERVISTA DI VINCENZO SACCÀ A MAURIZIO MOLINARI, ADDETTO STAMPA IN  
ITALIA DEL PARLAMENTO EUROPEO – UFFICIO DI ROMA



**Maurizio Molinari**, non vedente, laurea alla scuola interpreti di Forlì, giornalista professionista formato presso la Scuola di Giornalismo di Urbino. Master di radio giornalismo a Liverpool. Giornalista presso la BBC. Attualmente, Addetto Stampa in Italia - Ufficio di Roma - del Parlamento Europeo.

*Dal suo importante punto di osservazione, come considera “il senso di appartenenza” dei cittadini dei 27 Paesi membri all’Europa. Ovvero, “il sentirsi europei “ è solo una dichiarazione d’intenti o anche uno stile di vita ?*

Guardi, probabilmente non sono diffusi e conosciuti, ma **le percentuali degli ultimi sondaggi sul gradimento dell’Europa sono in costante aumento**. Anzi, sono le più alte da 25 anni a questa parte. L’Europa non è assolutamente percepita dai cittadini europei come una minaccia alla sovranità nazionale ma **come una grande opportunità** di crescita politica, economica, solidale e umanitaria dei Paesi membri. Anche sulla moneta unica ovvero l’Euro. **“L’ Euro piace ancora, soprattutto ai sovranisti”**, lo certifica l’ultimo sondaggio Eurobarometro, che evidenzia come Italia e Austria siano i Paesi nei quali è maggiormente cresciuto il consenso sulla moneta unica. In particolare, **in Italia, i sostenitori dell’Euro** che lo ritengono *“una buona cosa”*, sono cresciuti - nel 2018 rispetto al 2017 - di ben 12 punti percentuali **con un 57% di positivi** ed un 30% di negativi. Il resto “non so” e “indecisi”. L’anno scorso, i negativi erano il 40%. Anche l’Austria, altro Paese a trazione sovranista, ha registrato una percentuale

di aumento di positivi verso la moneta unica del 12 %. Complessivamente, **il consenso verso l'Euro dei cittadini europei si attesta su una percentuale di gradimento del 74%**. In generale, possiamo dire che il sentimento anti europeista è meno forte di quello che viene percepito. In Italia è più forte che in altri Paesi ma anche qui, pian piano, il senso di appartenenza all'Europa sta recuperando. L'anti europeismo o lo scetticismo ci sono ma ci sono anche molti cittadini che si sentono parte convinta e cosciente di questa Europa.

*Ma europei si nasce o si diventa? Il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, nel suo importante intervento per il 60<sup>o</sup> Anniversario dei Trattati di Roma, citando Massimo d'Azeglio e "capovolgendo" la sua storica espressione, ci invita a riflettere sul seguente messaggio e a considerarne l'impegno: "Fatti gli europei è ora necessario fare l'Europa".*

20

Scomporrei la sua domanda tra chi è "nato europeo" ovvero "i millennials" - coloro che sono nati tra gli anni 80 e il 2000 - e coloro che lo sono "divenuti" per un fatto di età anagrafica. **Per i millennials, diciamo, è naturale o normale sentirsi europei:** moneta unica, viaggiare liberamente, studiare nelle Università dei diversi Paesi, lavorare. Perché sono nati in una Comunità/Unione Europa già costituita. Non conoscono un'Europa diversa da quella attuale. Mentre, **per chi è "divenuto europeo"** ed ha percorso la storia dell'Unione europea dalla sua nascita, **"il sentirsi europeo" è il frutto di un'idea, di una visione**, di una conquista nella ferma convinzione che solo uniti si possono affrontare e sostenere le sfide della politica, dell'economia, dello sviluppo, della solidarietà e della pace. Il Presidente Mattarella ci fa riflettere su un aspetto di assoluto interesse: **abbiamo sì cittadini europei ma dobbiamo rafforzare le istituzioni che li rappresentano.** Far sentire che le istituzioni dell'Europa sono dalla parte dei cittadini. Creare, in buona sostanza, quel circolo virtuoso tra cittadino ed istituzione che porti ad avere fiducia verso chi governa per il bene comune e, soprattutto, stabilità politica ed economica per assicurare a tutti sviluppo e lavoro.

*Il limite dell'Europa è nelle nazioni che la costituiscono? Altrimenti, perché allora rivendicare sovranità nazionali, perché tutte queste resistenze o*

*resilienze, più o meno palesi, ad aderire ed affermare, invece, questo grande progetto di Unione europea, di unione di popoli ?*

Il limite vero risiede nel fatto che **non viene riconosciuta all'Europa un'ulteriore e maggiore forza sovranazionale**, cioè oltre la visione nazionale. Ovvero **rendere l'Europa "sempre più" Europa**, "*sempre più forte*" nella rappresentanza delle diverse sovranità nazionali. Vanno aumentate le competenze delle istituzioni europee, non sottratte. La storia europea ci insegna che **solo nell'unità si progredisce**. Da soli, o meglio da sole, le sovranità nazionali sono deboli, attaccabili, precarie. Con un rischio continuo di instabilità. Vede, la stabilità per un Paese è un elemento fondante, crea le condizioni per rendere il futuro sostenibile. Nell'instabilità si generano, invece, tensioni, soluzioni autoritarie, disagio sociale, disuguaglianze economiche. **Rafforzare il valore di un'Europa unita e solidale deve essere l'impegno di tutti**. Soprattutto se si vuole "*lasciare il mondo un po' meglio di come lo si è trovato*", come dice il fondatore dello scautismo lord Robert Baden-Powell.

*Alle istituzioni europee che si sono nel tempo costituite da Roma, passando per Maastricht per arrivare a Lisbona - tutte tappe importanti della storia, del presente e del futuro dell'Unione Europea - dobbiamo essere grati per un fatto di una importanza straordinaria: 70 anni di pace. 70 anni di generazioni che non hanno conosciuto la guerra, i suoi orrori, i suoi tremendi dolori. Ritiene che questo senso di gratitudine sia diffuso, che i cittadini europei ne abbiano coscienza?*

La pace è una conquista di ogni giorno. Spesso lo dimentichiamo, spesso la diamo per scontata. L'Europa ha dato pace. L'Europa ha difeso la pace. **L'Europa unita ha assicurato ai suoi popoli 70 anni di pace**. Se pensiamo all'orrore che hanno vissuto le generazioni della fine dell'800 e i primi del 900 con due guerre mondiali a distanza di circa 27 anni, dobbiamo ringraziare i nostri Padri storici che si sono impegnati e che hanno voluto e lottato per un'Europa comunitaria. Che tra i suoi valori

fondamentali avesse il mantenimento e la ricerca continua della pace e del dialogo. **La pace è un bene prezioso**, un patrimonio etico-storico-culturale che appartiene a tutti. Che va difeso e perseguito giorno per giorno, da tutti. Che va presidiato attraverso l'azione politica delle istituzioni europee e con le attività della diplomazia che altro non è che un “*contenitore*” di relazioni tra i popoli per mediare tra tensioni e interessi nazionali.

***Tra il 23 ed il 26 maggio del 2019 si rinnova il Parlamento Europeo costituito da 705 deputati in rappresentanza di oltre 500 milioni di cittadini europei. Nel 1999 ha votato il 50% degli aventi diritto. Nel 2014, ha votato il 42,5 %. Disaffezione verso l'Europa, verso la politica ? Facciamo un invito ad andare a votare. All'importanza, attraverso il voto, di affermare la democrazia, garanzia della civile convivenza dei/tra i popoli.***

L'Europa vuole che **i suoi cittadini votino in modo cosciente e responsabile. Vuole soprattutto che votino.** La democrazia si esprime attraverso il voto. E andare a votare il prossimo mese di maggio significa anche difendere la democrazia acquisita. La democrazia come la pace si conquistano e si difendono giorno per giorno. Per un voto cosciente e soprattutto per vivere da protagonisti le prossime elezioni europee è stato istituito il sito ***stavoltavoto.eu***. Rivolgo un invito a visitarlo. Si troveranno tante informazioni utili e spunti di riflessione da condividere su quanto ha fatto l'Europa per la convivenza civile e democratica degli Stati membri che la costituiscono, per la qualità della vita, per la salute, per l'ambiente, per il benessere dei cittadini, per la sicurezza, per il lavoro, per l'abbattimento delle frontiere, per l'economia. Se nelle elezioni europee del 2014 ha prevalso un senso “*locale*” del voto ovvero si è votato in coerenza con il voto politico nazionale, **a maggio prossimo si voterà “stavolta” per “l'Europa che vogliamo”** perché certamente oggi c'è una maggiore coscienza europea. Ciascuno di noi dovrà andare a votare perché **“l'Europa che vogliamo” non è “delegabile” ad altri, deve e dovrà essere una “nostra scelta”**. L'Europa non è solo un'entità geografica, politica od economica. Appartiene prima di tutto alle persone, ai popoli che si riconoscono in essa. E l'Europa vive anche attraverso le storie, l'impegno civile ed

umanitario dei suoi cittadini. Ogni anno, dal 2008, **viene assegnato un premio ai cittadini europei** che, in modo significativo, hanno **meglio interpretato i valori della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea**. Nel 2018 sono stati premiati per l'Italia - come cittadini europei dell'anno - la **Fondazione B.A.P. ONLUS** per il suo impegno verso ragazzi e bambini autistici, la dott.ssa **Paola Scagnelli**, primario di radiologia dell'ospedale di Lodi che trascorre le sue ferie in una Casa Famiglia in Tanzania per la cura dei bambini albini, **don Virginio Colmegna** ex direttore della Caritas Lombardia, attivo sin dagli anni Ottanta come fondatore di Comunità di accoglienza nel campo della sofferenza psichica e dei minori e il prof. **Antonio Silvio Calò**, insegnante di storia e filosofia al liceo Canova di Treviso che da giugno del 2015 ospita nella sua abitazione sei immigrati africani. Tutti segni di umanità, di solidarietà, di coscienza civile, di prossimità all'altro, di accoglienza. Piccoli e umili gesti di alto spessore umano. Gesti che ci lasciano ottimisti sul futuro della nostra Europa .



# L'Europa e i cittadini europei

MARIA TERESA VINCI

In questi anni le istituzioni europee hanno sviluppato **strumenti e attività per avvicinare l'Europa ai cittadini europei**, per aiutare la comprensione della costruzione dell'Europa, per sostenere il protagonismo dei cittadini europei.

## Il diritto di Iniziativa dei cittadini europei (ICE) e le giornate ICE

Si tratta di uno **strumento di democrazia partecipativa** all'interno dell'Unione per la costruzione di un dialogo efficace fra istituzioni e i cittadini. Esso consente ai cittadini europei di influire sull'elaborazione delle politiche dell'UE attraverso **la proposta di modifiche legislative** concrete in qualsiasi settore in cui la Commissione europea abbia facoltà di proporre un atto legislativo, ad esempio l'ambiente, l'agricoltura, l'energia, i trasporti o il commercio.

Per lanciare un'iniziativa dei cittadini occorre costituire un **"comitato dei cittadini"** composto da almeno 7 cittadini dell'UE residenti in almeno 7 Stati membri diversi. I membri del comitato devono essere **cittadini dell'UE e aver raggiunto l'età per esercitare il diritto di voto** alle elezioni per il Parlamento europeo (18 anni in ogni paese, salvo l'Austria, dove ne bastano 16). Prima di iniziare la raccolta delle dichiarazioni di sostegno da parte dei cittadini, gli organizzatori sono tenuti a registrare l'iniziativa proposta sul sito **[ec.europa.eu/citizens-initiative](http://ec.europa.eu/citizens-initiative)**. Dopo la conferma della registrazione, gli organizzatori hanno a disposizione **un anno per raccogliere** le firme.

Quando **un'iniziativa dei cittadini raccoglie un milione di firme la Commissione ne esamina attentamente il contenuto**. Entro 3 mesi dalla data in cui l'ha ricevuta: a) i rappresentanti della Commissione incontrano gli organizzatori per consentire loro di esporre in dettaglio le tematiche sollevate dall'iniziativa; b) gli organizzatori hanno la possibilità di presentare la loro iniziativa in un'audizione pubblica presso il Parlamento europeo; c) la Commissione adotta una risposta formale in cui illustra le eventuali azioni che intende proporre a seguito dell'iniziativa dei cittadini e le sue motivazioni per agire o meno in tale senso.

Dall'entrata in vigore dell'iniziativa dei cittadini europei, nel 2012, **9 milioni di**

**europei** di tutti i 28 Stati membri hanno sostenuto un'iniziativa dei cittadini europei. **4 iniziative hanno raggiunto con successo la soglia di un milione di firme** e la Commissione si è impegnata a dare un seguito a **tre di esse**: “*Stop Vivisection*”, “*Right2Water*” e “*Ban glyphosate and toxic pesticides*”. Ciononostante, **ad ora l'iniziativa dei cittadini europei non ha avuto quasi nessun impatto concreto sulla legislazione** dell'Ue. Al riguardo si constata che, nonostante gli incontri, i dibattiti, e gli eventi promossi, l'adesione per la raccolta delle firme non è stata adeguata, né sufficiente per il raggiungimento degli obiettivi riformatori. I **processi di registrazione delle iniziative e di raccolta delle firme sono molto complicati e c'è una mancanza di pubblicità** anche per quanto riguarda iniziative dei cittadini europei che hanno avuto successo. C'è inoltre poca copertura mediatica all'interno dell'Ue riguardo questo strumento. Per fare periodicamente il punto su questo strumento, **il Trattato di Lisbona ha previsto appuntamenti annuali di riflessione e di dibattito: le giornate ICE**. Il Comitato Economico e Sociale Europeo ha organizzato di recente la **7° giornata** dell'Iniziativa dei cittadini europei, tenutasi a Bruxelles il 18 aprile 2018. La giornata è stata dedicata **all'esame della proposta di riforma della Commissione Europea dell'ICE** per renderla uno strumento più efficace di dialogo tra l'Unione Europea e i suoi cittadini. La proposta della **Commissione Europea, annunciata l'anno scorso dal primo vicepresidente Frans Timmermans**, ridefiniva questo importante strumento di democrazia partecipativa **ovviando alle carenze organizzative e conoscitive e prevedendo l'abbassamento dell'età** per firmare iniziative dei cittadini europei da 18 a 16 anni, (richiesta dal Cese fin dall'inizio), che aprirebbe questo strumento a 10 milioni in più di nuovi potenziali sostenitori, nonché la semplificazione dei requisiti in materia di dati per firmare iniziative. Il 12 dicembre 2018 sarebbe stato raggiunto un **accordo politico tra Parlamento europeo e Consiglio sulla riforma dell'ICE** con l'intesa sulle semplificazioni ma non sull'abbassamento dell'età.

### **L'Europa per i cittadini (Programma 2014/2020)**

**I Programmi pluriennali su “L'Europa per i cittadini”**, predisposti da parte dell'apposito Comitato sull'Europa dei Cittadini (costituito nel giugno 1984, su iniziativa dei Capi di Stato e di Governo dei Paesi della Comunità europea, riuniti in Consiglio europeo) sono strumenti finalizzati a concorrere al proseguimento della costruzione europea per e con le nuove generazioni, nonché a **consolidare l'identità e l'immagine dell'Europa**, affinché essa corrisponda alle aspettative dei popoli.

**Il Programma “Europa per i Cittadini 2014-2020” mira ad avvicinare i cittadini europei all'Unione Europea**, proponendosi di colmare la distanza, talvolta dai primi avvertita, dalle istituzioni europee. Coerentemente a tale scopo principale, il Programma supporta economicamente organizzazioni attive nei settori ad esso attinenti e **cofinanzia progetti** volti al raggiungimento dei suoi obiet-

tivi generali e specifici, di seguito illustrati. La Commissione Europea DG – Immigration è responsabile dell’attuazione del Programma. In particolare ne stabilisce il bilancio, i temi prioritari, gli obiettivi e definisce i criteri di selezione dei progetti. Al fine di conseguire l’avvicinamento dei cittadini all’Unione Europea, il Programma contribuisce al conseguimento dei seguenti **obiettivi generali**, che devono essere tenuti presenti in fase di elaborazione della proposta progettuale: a) contribuire alla **comprensione**, da parte dei cittadini, **della storia dell’Unione Europea** e della diversità culturale che la caratterizza; b) promuovere **la cittadinanza europea** e migliorare le condizioni per **la partecipazione civica** e democratica a livello di Unione Europea.

Gli **obiettivi specifici** del Programma 2014-2020 sono: a) **sensibilizzare alla memoria**, alla storia e ai valori comuni dell’Unione Europea, nonché alle sue finalità, quali la promozione della pace, dei valori condivisi e del benessere dei suoi cittadini, stimolando il dibattito, la riflessione e lo sviluppo di reti; b) **incoraggiare la partecipazione democratica e civica** dei cittadini a livello di Unione, permettendo ai cittadini di comprendere meglio il processo di elaborazione politica dell’Unione e creando condizioni adeguate per favorire l’impegno sociale, il dialogo interculturale e il volontariato.

**Le priorità** individuate dal programma sono:

- a. Asse 1 - Memoria Europea** : 1) Antisemitismo, antiziganismo, omofobia e altre forme di intolleranza. Trarre una lezione per oggi; 2) Società civile e partecipazione civica sotto i regimi totalitari; 3) Transizione democratica e adesione all’Unione Europea ;
- b. Asse 2 – Impegno democratico e partecipazione civica** : 1) Promozione del dialogo interculturale e la comprensione reciproca, nell’ottica di contrastare la stigmatizzazione dei migranti e dei gruppi minoritari; 2) Dibattito sul futuro dell’Europa e sulla sfida rappresentata dall’Euroscetticismo; 3) Solidarietà in tempo di crisi

### “Le città e l’Europa”

**La campagna “Le città e l’Europa”**, che si è svolta in Italia da settembre a novembre 2018, ha visto **in prima linea molti Comuni italiani**, in particolare Firenze ove sono state organizzate numerose iniziative di livello internazionale, culturale e politico, mostre, spettacoli ed altro. I contenuti ed obiettivi della campagna sono stati:

- coinvolgere i cittadini nel dialogo sul futuro;
- ispirare i governi, a tutti i livelli, per costruire società in cui le persone sono al centro;
- influire sulle decisioni che vengono prese in Europa.



### **La campagna “Un’Europa sempre più unita: Passato e futuro dell’Unione Europea”**

Quasi contestualmente ed in armonia con le iniziative territoriali, gli Archivi storici dell’Unione Europea, con l’intervento dell’Istituto Universitario Europeo e delle istituzioni europee, in collaborazione con il Dipartimento per le Politiche Europee della Presidenza del Consiglio dei Ministri e con Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale (MAECI), hanno promosso la campagna “**Un’Europa sempre più unita: Passato e futuro dell’Unione Europea** “. E’ stata così organizzata **la mostra itinerante “Ever closer Union,”** disponibile in 24 lingue, inaugurata alla Farnesina il 31 marzo, per celebrare il 60° anniversario dei Trattati di Roma. Da aprile ad ottobre la staffetta italiana in diverse tappe, per lo più in sedi universitarie, ha viaggiato in Italia e all’estero, in oltre 100 città e 62 paesi. Protagonisti della giornata di chiusura presso gli Archivi sono stati studenti di quattro università italiane: Bologna, Firenze, Siena e Verona. Essi hanno presentato le loro ricerche su temi relativi al passato, al presente e al futuro dell’Unione Europea, ispirate dai documenti esposti nella mostra. “**Ever Closer Union – Un’Europa sempre più unita**”, è stata esposta per tutto il 2017 in Italia, negli Stati dell’UE e nel resto del mondo: da Bruxelles a Helsinki, da Parigi a Lisbona, da Francoforte ad Algeri, da Shanghai a Kuala Lumpur. Oltre 200 le sedi interessate.

Con questa mostra, **gli Archivi storici dell’Unione Europea ripercorrono** attraverso documenti, immagini e testimonianze **l’intera storia dell’integrazione europea**, dal Manifesto di Ventotene ad oggi, in 14 pannelli ripartiti in quattro sezioni tematiche. All’introduzione storica segue una riflessione documentata sull’eredità dei Trattati di Roma nella dimensione economica, sociale e internazionale dell’Europa di ieri e di oggi, che si conclude con uno sguardo alle sfide del futuro.

## Elezioni europee: l'appello del Movimento Federalista Europeo

MARIA TERESA VINCI

**Il Movimento Federalista Europeo, fondato a Milano nel 1943 da Altiero Spinelli**, vuole unire e non dividere le forze favorevoli all'unità europea, non partecipa alle elezioni, né rappresenta interessi corporativi o stabilisce discriminanti ideologiche. **Il MFE** rivendica un ruolo costituente del popolo federale europeo e **“conduce la sua lotta per la federazione europea”** (Art. 2 dello Statuto). Attualmente il MFE conta più di 90 sezioni distribuite su tutto il territorio nazionale. Di seguito alcuni stralci del testo dell’**“Appello per un’Italia europea in un’Europa federale”** lanciato dal MFE (riportato integralmente nell'allegato web):

*“In questo momento i cittadini in Italia e in Europa stanno chiedendo uno Stato autorevole. Chiedono di essere protetti e assicurati sul loro futuro; chiedono alla politica di essere vicina ai problemi della gente e di far sentire la sua guida; chiedono alle istituzioni di incarnare un modello di valori.(...)”*

*Se i cittadini chiedono uno Stato autorevole, e l'unico Stato che per loro al momento esiste è quello italiano, allora il compito della politica democratica è costruire uno Stato autorevole in Europa, dove davvero esistono le soluzioni. Costruire uno Stato europeo vuol dire costruire un'Unione federale, per far convivere la sovranità europea e quella nazionale, e fare sì che si rafforzino a vicenda nell'interesse dei cittadini, nel rispetto delle diversità e nella garanzia del bene comune.*

***Questa battaglia è possibile, e urgente.** E non esistono soluzioni alternative. In questa Europa ormai ostaggio di troppi nazionalismi, l'unica via è che tutte le forze che hanno a cuore la democrazia si presentino alle elezioni europee condividendo una piattaforma convintamente federalista (...). Chi vuole dare voce ai cittadini, chi vuole rispondere ai cittadini, chi crede nei valori universali della nostra civiltà deve scendere in campo ora:*

- per spiegare **l'inganno della pseudo-soluzione nazionalista**, che ci indebolisce e ci marginalizza, e che ci renderà tutti più poveri;
- per spiegare **perché** è nel nostro interesse costruire un'Europa più coesa, più giusta, più forte, più potente;
- per spiegare **perché l'Italia dovrebbe farne parte** e perché è comunque importante che i Paesi che lo vogliono inizino ad aprire la via anche per chi deciderà di unirsi solo in un secondo momento;
- per spiegare perché è importante unire le forze e le energie contro chi non vuole l'Europa dei Padri fondatori ma quella di Visegrad, che disprezza la democrazia;
- per spiegare perché alle elezioni europee lo scontro sarà **tra chi ama l'Italia, e per questo vuole l'Europa federale**, e chi, in nome dell'Italia, fomenta solo l'odio e la divisione.

*E' questo il senso della Rete che vogliamo creare con tutte le forze politiche, sociali, imprenditoriali e di categoria, le associazioni e i singoli cittadini che vogliono dare oggi il loro contributo per salvare l'Italia: e che per questo si impegnano a costruire l'Europa federale. **L'Italia non si salva senza l'Europa. L'Europa non si salva senza la Federazione europea** “*

# Il Parlamento europeo e le prossime elezioni

MATTEO CAPORALE

*Informazioni utili per prepararci alle prossime elezioni del Parlamento europeo*

## Poteri e funzioni del Parlamento europeo

Il **Parlamento** è l'unica fra le istituzioni europee a **rappresentare direttamente gli interessi dei cittadini dell'Unione**. A questo fine, da quarant'anni i deputati del Parlamento europeo sono **eletti a suffragio diretto da tutti i cittadini europei** (prima del 1979 il Parlamento europeo era invece composto da deputati designati dai Parlamenti degli Stati membri).

L'evoluzione dei Trattati europei **ha progressivamente rafforzato il ruolo e le competenze del Parlamento:**

- a) Per quanto riguarda il **potere legislativo**, lo sviluppo del quadro istituzionale UE tende sempre più verso un modello "bicamerale", nel quale **la legislazione è frutto dell'accordo fra due organi** (cd. "**Colegislatori**"), posti su un piano **di sostanziale parità**: il Consiglio (che rappresenta gli Stati membri) e il Parlamento (che rappresenta i cittadini). Accanto alla procedura legislativa ordinaria, i Trattati continuano a prevedere, per determinati argomenti, procedure speciali;
- b) Oltre che come co-legislatore, **il Parlamento ha un ruolo decisivo nel controllo democratico** sul bilancio dell'Unione e sull'azione di tutte le istituzioni UE, ed in particolare della Commissione europea (l'organo, politicamente indipendente dagli Stati membri, che ha il compito

di sviluppare ed attuare la legislazione UE). A questo fine: 1) **elabora ed approva, insieme al Consiglio, il bilancio dell'Unione**, e controlla il modo in cui sono stati spesi gli stanziamenti di risorse in esso contenuti; 2) **elegge il Presidente della Commissione e approva la Commissione nel suo complesso**; può votare una mozione di censura, che se approvata obbliga la Commissione a dimettersi.

Il rafforzamento delle competenze del Parlamento, in gran parte frutto del Trattato di Lisbona (2007), ha costituito **la principale risposta alle critiche relative al cd. “deficit democratico”** del quadro istituzionale UE (anche se **il problema non può dirsi risolto**): in particolare, costituisce una grande innovazione il rapporto “fiduciario” con la Commissione, che riproduce ormai, in gran parte, il rapporto fra Parlamento ed esecutivo tipico delle forme di governo parlamentari.

Il numero di eurodeputati eletti in ciascuno Stato membro è assegnato in proporzione **alla sua popolazione, con qualche correttivo**: un paese non può avere meno di 6 o più di 96 eurodeputati e il numero totale non può superare i 751 componenti (**l'Italia** nelle prossime elezioni avrà **76 eurodeputati**). I deputati si organizzano in **gruppi parlamentari, riferiti ai partiti e movimenti politici che agiscono su base europea**.

Per sancire definitivamente la necessità di una qualche forma di “*investitura democratica*” per la Commissione europea, il Parlamento europeo, con risoluzione approvata a febbraio 2018, si è impegnato **a rifiutare l'elezione di un candidato a Presidente della Commissione europea che non sia stato presentato alle elezioni come candidato ufficiale** a tale carica da uno o più partiti politici europei.

## **La legge elettorale e le votazioni per il rinnovo del Parlamento europeo**

La **legge 24 gennaio 1979, n. 18 disciplina il sistema elettorale** per l'elezione dei rappresentanti italiani presso il Parlamento europeo. E' la più vecchia legge elettorale vigente in Italia (seppure modificata con l'introduzione di una soglia di sbarramento e con garanzie per la parità di genere), dopo che le riforme degli anni novanta hanno modificato le normative dello stesso genere relative agli altri quattro livelli politico-amministrativi. È improntata allo spiccato **principio di proporzionalismo puro** che, all'epoca della sua ideazione, informava tutte le leggi elettorali italiane.

La legge n.18 è stata poi **modificata** dalla legge 20 febbraio 2009, n. 10,

che ha introdotto **una soglia di sbarramento** del 4%. La legge n.18 prevedeva poi la possibilità di esprimere **il voto di preferenza** e nell'aprile 2014 la normativa riguardante i voti di preferenza è stata **modificata per rafforzare la rappresentanza di genere**.

Ai fini dell'elezione, l'Italia è divisa in **cinque circoscrizioni elettorali che costituiscono collegi plurinominali, assegnatarie di un numero di seggi variabile a seconda della popolazione**: Nord-occidentale (Piemonte, Valle d'Aosta, Liguria, Lombardia), Nord-orientale (Veneto, Trentino-Alto Adige, Friuli-Venezia Giulia, Emilia Romagna), Centrale (Toscana, Umbria, Marche, Lazio), Meridionale (Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria), Insulare (Sicilia, Sardegna).

La ripartizione dei seggi si effettua innanzitutto dividendo il numero degli abitanti della Repubblica per il numero dei rappresentanti spettante all'Italia nel Parlamento europeo e quindi distribuendo i seggi in proporzione alla popolazione di ogni circoscrizione, risultante dell'ultimo censimento generale, sulla base dei quozienti interi e dei più alti resti. (articolo 2, comma 4, legge n.18/1979).

Le urne saranno aperte **domenica 26 maggio 2019, dalle ore 7 alle ore 23**.

Ciascun elettore potrà esprimere un **voto alla lista**, tracciando un segno sul simbolo corrispondente, e fino a **tre voti di preferenza**: se esprimerà tre preferenze, queste dovranno necessariamente riguardare **candidati di sesso diverso**, altrimenti **la terza preferenza sarà annullata**. Ci sono regole specifiche per le preferenze espresse in favore di candidati appartenenti a minoranze linguistiche. Possono votare tutti i cittadini italiani iscritti nelle liste elettorali del proprio Comune che avranno compiuto il **18° anno di età** entro il 26 maggio 2019. Sono elettori anche i cittadini degli altri Paesi membri dell'Unione europea che hanno richiesto l'iscrizione nell'apposita lista elettorale del comune italiano di residenza.



# La cura dell'anima è il fondamento dell'Europa

(Cardinal Angelo Bagnasco)

A CURA DI MASSIMILIANO COSTA



*Dagli interventi del Card Angelo Bagnasco, presidente in carica del Consiglio delle Conferenze Episcopali europee (Ccee), sul futuro del continente europeo e sul ruolo della Chiesa, pubblicati sul "Cittadino" (settimanale cattolico di Genova) il 17 settembre e il 25 novembre 2018*

32

**Dal Cittadino, 25 novembre 2018**

**“L'Europa - prima di essere un territorio – è un'anima, cioè è un patrimonio di cultura, di ideali e di valori.** La sua storia tormentata è stata come un lungo e travagliato parto che preparava la nascita di uno spirito, cioè di un sentire comune ma non uniforme. Platone – ragionando sulla Città-Stato – afferma che **la polis è stata fondata sulla “cura dell'anima” intesa come il desiderio e la ricerca costante della verità.** Quale verità? Le grandi verità che stanno oltre le cose quotidiane e che riguardano l'esistenza degli uomini: quelle verità che danno unità, senso e profondità ad ogni scelta individuale e collettiva.

(...) nelle diverse forme che la storia europea ha conosciuto, **questa cura ha generato il Continente,** una visione d'insieme nella quale il particolare trova non solo spazio, ma anche criterio per la propria autocoscienza. Questa non può prescindere dalle grandi categorie della verità, che non è registrazione fattuale di ciò che accade a livello macro e microscopico, ma anche confronto onesto sulle grandi categorie di bene e di male, di giusto e di ingiusto, di nobile e di indegno. (...). Venendo al Continente europeo,

ciò è accaduto lentamente nei secoli, a volte per vie difficili e dolorose, ma è comunque arrivato ad un **sentire comune nobile, ad un patrimonio che è dono non solo per sé ma per il mondo.** (...) La storia del Continente è segnata da gravi ombre, conflitti e violenze, drammi che nel secolo scorso hanno visto il volto del maligno: questo ricorda che il male è sempre alla porta, il male morale e il male metafisico, vale a dire quello che sta all'origine dell'essere creaturale, la fragilità insita. Ciò non toglie, però, che **l'Europa abbia nel suo DNA un patrimonio umanistico di cui è responsabile di fronte al mondo e alla storia.**

(...) **Il CCEE** ha il compito di favorire la conoscenza della Chiesa Cattolica nei diversi Paesi, al fine di sostenere l'opera di evangelizzazione, di individuare le sfide più urgenti, di trovare le linee pastorali più adeguate, di incoraggiare le Conferenze Nazionali nei rispettivi contesti. Fa parte di questi compiti istituzionali **fare memoria viva delle radici del Continente**, affinché l'Europa non diventi un'altra cosa rispetto alla sua storia; affinché continui a volersi bene, a coltivare il proprio volto per il bene di tutti, consapevole che **o l'Europa sarà cristiana o non sarà.**

(...) L'Unione Europea si trova in affanno. **I Presidenti delle Conferenze Episcopali d'Europa**, membri effettivi del CCEE, **credono cordialmente nell'Unione e ritengono che l'Europa disunita sarebbe un dramma**, e forse la fine del Continente. Quanto più le spinte divisive sono forti tanto più c'è bisogno di unità, e le spinte centrifughe devono essere lette con intelligenza, senza sufficienza o arroganza.(...) ...**l'Unione deve fare un onesto esame di coscienza**, una intelligente verifica sul percorso svolto fino ad oggi su tre fronti: vederne i frutti positivi, individuare le difficoltà, riconoscere gli errori. **I Padri dell'Europa Unita** – Schuman, Adenauer, De Gasperi – erano uomini liberi, e avevano chiara la base fondativa del processo comunitario: era **la visione alta dell'uomo, concepito non solo come individuo, ma come persona.** Il personalismo cristiano era alla radice di quel sogno che poteva apparire utopia, ma che aveva il sapore della profezia. L'economia e la finanza sono piedi d'argilla, che non sono in grado di reggere l'edificio, e che possono diventare impedimento a realizzare la Casa dei Popoli e l'Europa delle Nazioni. Ritorna quanto scriveva Platone: **solo la cura dell'anima**, intesa come verità dello spirito, dei valori morali oggettivi, della dignità della persona umana che porta in sé l'impronta irrinunciabile di Dio Creatore, la bellezza della ragione, **può fondare e guidare un sentire comune**, che sia rispettoso del volto di ogni popolo, dei suoi valori spirituali profondi, della sua storia di sacrificio e di lotta per la libertà e la pace.

*“La nostra preoccupazione è che l’Europa si possa dividere perché sarebbe un grave danno non soltanto per il continente ma per il mondo intero”.* Con queste parole **ha risposto il Cardinal Angelo Bagnasco, presidente dei vescovi europei**, dopo tre giorni d’intenso confronto con i presidenti delle Conferenze episcopali europee (Ccee) a Poznań, in Polonia, per la loro annuale **Assemblea plenaria**. I vescovi hanno parlato in particolare dei temi della **solidarietà in Europa e del volontariato** che, nelle sue diverse forme, impegna un popolo nascosto ma operoso di 100 milioni di persone. *“Il mondo – dice Bagnasco – ha bisogno di un’Europa unita perché ha qualcosa di bello e di grande da dire: la visione dell’uomo, della vita, il senso di Dio, il cristianesimo. E, quindi, la preoccupazione è questa e noi, come vescovi, non siamo esperti di geopolitica ma come pastori insistiamo e lavoriamo perché questo non accada, ma perché si cresca, si proceda e si migliori nella comunione e nei rapporti.*  
(...) Cosa possono fare le Chiese per l’Europa? *“Il ruolo che la Chiesa vuole svolgere in Europa è innanzitutto la missione di annunciare Cri-*

## Il Consiglio delle Conferenze episcopali europee

Istituito nel marzo 1971, **il Consiglio delle Conferenze Episcopali d’Europa (CCEE)**, così come è definito dallo Statuto (art.1) è un organismo della Chiesa cattolica *“...di comunione tra le Conferenze Episcopali d’Europa che ha come fine la promozione e la custodia del bene della Chiesa”.* Tra gli scopi che si prefigge il CCEE, ricordiamo in particolare: l’esercizio della collegialità nella comunione gerarchica *cum et sub* romano pontefice; la realizzazione di una più stretta comunicazione e cooperazione tra i Vescovi e le Conferenze Episcopali d’Europa, nel rispetto della funzione e delle competenze proprie di ciascuno, per promuovere e ispirare la nuova evangelizzazione in ambito europeo; la promozione della comunione con i Consigli delle Conferenze Episcopali degli altri continenti; il sostegno alla collaborazione ecumenica in Europa per l’unità dei cristiani e una testimonianza ecclesiale nella società europea.

Il Consiglio delle Conferenze Episcopali d’Europa (CCEE) è oggi composto **da trentanove membri, di cui trentatré sono Conferenze Episcopali**, alle quali si aggiungono gli Arcivescovi del Lussemburgo, del Principato di Monaco, l’Arcivescovo maronita di Cipro e i Vescovi di Chişinău (Moldavia), dell’Eparchia di Mukachevo e dell’Amministrazione Apostolica dell’Estonia. Insieme, rappresentano la Chiesa Cattolica in ben quarantacinque Paesi del continente europeo. **Il CCEE è presieduto attualmente dal Cardinale Angelo Bagnasco, il Segretario generale è don Martin Michalicek**

Nel corso della sua storia, **il CCEE ha organizzato numerose iniziative**, tra le quali diversi Simposi e numerosi incontri **su temi di grande importanza pastorale per l’Europa**. Insieme ad altre istituzioni internazionali ed europee, il CCEE



*sto, Salvatore del mondo, Uomo-Dio. Il fondamento dell'umano è la nostra speranza. È suo compito anche formare le coscienze alla luce del Vangelo. Vuol*

*dire far crescere le persone nel rapporto con Cristo e, quindi, nella propria umanità. Terzo: essere una presenza che collabora, che partecipa alla costruzione della città umana ed essere nella città di uomini – come dice Gesù – il lievito nella pasta. Quarto: essere coscienza critica, perché la Chiesa vive nella storia, ma non s'identifica con alcuna cultura. È dentro a ogni situazione ma non è assorbita e omologata. A volte si vuole omologare la Chiesa e questo è un pericolo. La Chiesa deve rimanere fedele a Gesù Cristo ed è l'unico modo per rimanere fedele all'uomo”.*

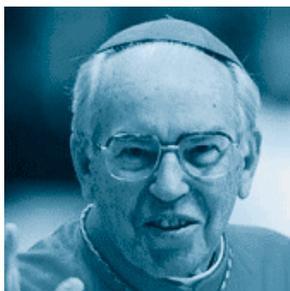
partecipa attivamente ai dibattiti nei diversi ambiti sociali e ecclesiali per **promuovere il rispetto dei diritti umani** fondati in un'antropologia che riconosca la dignità della persona creata ad immagine e somiglianza di Dio. Attraverso i suoi incontri regolari, l'attività delle sue commissioni o gruppi speciali di lavoro, ma anche con le sue prese di posizione il CCEE è impegnato in numerosi **ambiti pastorali, sociali e tematici. Pubblica regolarmente un Rapporto annuale e le Letterae Communionis.** Queste ultime illustrano le iniziative e le attività più rilevanti realizzate da ogni Conferenza Episcopale, membro del CCEE.

Nell'anno pastorale appena trascorso **la Presidenza**, eletta nel corso dell'Assemblea Plenaria dell'ottobre 2016 (6-9, Principato di Monaco), dopo l'incontro con il Santo Padre (durante il quale Papa Francesco *“ha incoraggiato il CCEE ad essere presenza di fede, di evangelizzazione e di promozione umana.”*), **ha indirizzato una lettera ai vescovi europei** attraverso le loro rispettive Conferenze Episcopali, nella quale ribadiva come a muovere il CCEE è **“la passione per il continente europeo, che ha una storia di fede, cultura, popoli e nazioni. Sentiamo il bisogno di un continente che sia “casa di popoli” in un mondo globale, coscienti che l'Europa, come ogni altro continente, ha un dono specifico da offrire al cammino dell'umanità intera.”**

**La CCEE non è da confondere con la Conferenza delle Chiese europee** (comunemente nota con la sigla **KEK**, dalla denominazione in tedesco) che rappresenta **un'associazione ecumenica tra le Chiese cristiane d'Europa** fondata nel 1959 per promuovere la riconciliazione e il dialogo tra le varie confessioni cristiane. E' costituita dalle Chiese ortodosse, protestanti e anglicana; **ad essa non partecipa la Chiesa cattolica ma dal 1971 è attiva una collaborazione stabile tra CCEE e KEK** con la costituzione di un comitato congiunto CCEE-KEK, che rappresenta l'organo più autorevole di collaborazione ecumenica a livello europeo

# Giovanni Paolo II un Papa europeo (Cardinal Giovanni Battista Re)

A CURA DELLA REDAZIONE



*Stralci dell'Intervento tenuto a Trieste il 6 aprile 2011 dal Cardinale Giovanni Battista Re in occasione dell'incontro della Cattedra di San Giusto di Quaresima (pubblicato integralmente da Note di pastorale giovanile, sul sito [www.notedipastoralegiovanile.it](http://www.notedipastoralegiovanile.it))*

36

“ Nei suoi 26 anni e mezzo di pontificato, **Giovanni Paolo II si è manifestato profondamente europeo**, non soltanto perché, tra i Papi del novecento, è quello che ha il più vasto insegnamento sul Continente Europeo, ma anche **per il suo interesse specifico per l'Europa**; un interesse che era già presente in lui come sacerdote, uomo di cultura e Arcivescovo di Cracovia e che con l'ascesa al Soglio Pontificio raggiunse il suo vertice.(...) Quando Giovanni Paolo II fu eletto Papa nel 1978, l'Europa era spaccata in due da quella che Churchill aveva definito la “*cortina di ferro*”. Nonostante l'esistenza di questa divisione decisa a Yalta, **Giovanni Paolo II ha sempre sostenuto che l'Europa si estendeva dall'Oceano Atlantico agli Urali** e, nella sua esperienza di fede e di cultura, egli aveva maturato la convinzione che **l'Europa aveva una sua unità profonda, fondata sulle sue radici cristiane**; una unità che va al di là delle varie nazioni con lingue diverse e storici contrasti. Per lui l'Europa deve la sua identità non ad una medesima etnia, ma “*ad uno spirito*”, ad una cultura caratteristica di tutti i vari popoli europei, la quale nella sua sostanza è cristiana.(...). Da parte sua, **il Papa si è prodigato, durante l'arco del suo pontificato, per dare un'anima all'Europa**, convinto che l'Unione Europea potrà progredire ed avere un futuro prospero e bello soltanto se sarà fede-

le a quel grande patrimonio di principi e di valori che ha tratto linfa dalle radici cristiane. Egli ha pertanto costantemente **incoraggiato l'apporto dei cristiani nella costruzione della nuova Europa**, convinto che i cittadini europei cristiani saranno tanto più utili alla causa comune quanto più resteranno fedeli alla loro identità (...).

“Vorrei partire dall'accorato appello rivolto da lui rivolto all'Europa, da Santiago de Compostela (1982), invitando l'Europa a ritrovare il suo volto cristiano: “*Io, Vescovo di Roma e pastore della Chiesa universale, grido con amore a te, **antica Europa: ritrova te stessa!** Sii te stessa, riscopri le tue origini. **Ravviva le tue radici.** Torna a vivere dei valori autentici che hanno reso gloriosa la tua storia e benefica la tua presenza negli altri continenti. Ricostruisci la tua unità spirituale, in un clima pieno di rispetto verso le varie religioni. Tu puoi essere ancora **faro di civiltà e stimolo di progresso per il mondo**”.* (...)

“Quando il 24 marzo del 2004 fu conferito a Giovanni Paolo II il Premio Internazionale “Carlo Magno” da parte del Sindaco di Aquisgrana, il Papa nel discorso in tale occasione tracciò un abbozzo della visione che egli aveva dell'Europa: “*Penso – disse – **ad un'Europa nella quale le conquiste della scienza, dell'economia e del benessere sociale non si orientano ad un consumismo privo di senso, ma stanno al servizio di ogni uomo in necessità e dell'aiuto solidale per quei paesi che cercano di raggiungere la meta della sicurezza sociale. Possa l'Europa, che ha sofferto nella sua storia tante guerre sanguinose, diventare un fattore attivo della pace nel mondo!** Penso ad un'Europa la cui unità si fonda sulla **vera libertà.** La libertà di religione e le libertà sociali sono maturate come frutti preziosi dell'humus del cristianesimo. Senza libertà non c'è responsabilità: né davanti a Dio, né di fronte agli uomini. Soprattutto dopo il Concilio Vaticano II la Chiesa vuole dare ampio spazio alla libertà. Lo stato moderno è consapevole di non poter essere uno stato di diritto se non protegge e promuove la libertà dei cittadini nelle loro possibilità di espressione sia individuali che collettive. Penso **ad un'Europa unita grazie all'impegno dei giovani.** Con tanta facilità i giovani si capiscono tra di loro, al di là dei confini geografici... L'Europa che ho in mente è un'unità politica, anzi spirituale, nella quale **i politici cristiani** di tutti i paesi agiscono nella coscienza delle ricchezze umane che la fede porta con sé: **uomini e donne impegnati a fare diventare fecondi tali valori**, ponendosi al servizio di tutti per un'Europa dell'uomo, sul quale splenda il volto di Dio”.*

(...) Giovanni Paolo II è sempre stato convinto che **l'identità europea ha il suo fondamento nelle sue radici cristiane.** Per questo egli si è speso con tutte le sue energie (anche se eravamo già nel periodo in cui il Papa soffriva di Parkinson) affinché **nel cosiddetto “Trattato Costituzionale”**, che allora si stava elaborando, **vi fosse una esplicita menzione delle**



**radici cristiane.**(...)Non si possono non condividere le parole che Giovanni Paolo II pronunciò in tale occasione: **“Non si recidono le radici sulle quali si è cresciuti”**. Il Papa era convinto che solo restando fedele alle sue radici l’Europa avrà un futuro grande. Purtroppo il processo di una secolarizzazione mal concepita, che qualcuno ha voluto portare avanti, ha impedito tale menzione. Ma – come sappiamo – quella Costituzione non fu approvata da tutti i Paesi interessati, per cui non entrò in vigore.

(...). Quando, dopo la caduta del muro di Berlino, il vento della storia ha lanciato con accenti nuovi e con più forza la sfida della costruzione della *“Casa Comune Europea”*, il Papa ha moltiplicato i suoi interventi, incoraggiando a tendere alle mete e agli ideali di detta *“Casa Comune”* e dell’Europa dello spirito. **“La Casa Comune Europea – ha affermato Giovanni Paolo II – deve diventare, rifacendosi alle tradizioni cristiane, un’Europa dello spirito”**. E per la ricostruzione dell’Europa dello spirito ha proclamato la priorità dell’etica sulle ideologie, il primato della persona sulle cose, la superiorità dello spirito sulla materia. Per fare fronte al fenomeno della crescente secolarizzazione, il Papa chiamò all’impegno **per una nuova qualità di evangelizzazione** che sapesse **riproporre in termini convincenti all’Europa di oggi il perenne messaggio della salvezza**. Cosciente della necessità di un rinnovamento spirituale e umano, il Papa ha sottolineato l’urgenza di *“ri-evangelizzare”* il vecchio continente, chiamando a questo compito tutte le componenti del popolo di Dio.

(...). Nell’indicare all’Europa gli impegni e le responsabilità che l’attendono,

il Papa Giovanni Paolo II additò al vecchio continente il compito di **ripren-  
dere il ruolo di faro della civilizzazione mondiale**. A tale scopo  
chiedeva all'Europa di promuovere: “**la riconciliazione dell'uomo con  
se stesso**, respingendo le culture del sospetto e della disumanizzazione e riaffermando  
invece con vigore la dignità e i diritti fondamentali della persona; **la riconciliazione  
dell'uomo con i suoi simili**, accettandosi gli uni gli altri e aprendosi alle esigenze  
della solidarietà, e questo sia nei rapporti tra le persone, sia anche tra le classi sociali e tra  
gli Stati; e infine **la riconciliazione dell'uomo con l'intera creazione**,  
vegliando sui suoi precari equilibri, perché non cessi di essere dimora accogliente per l'uomo  
e motivo di lode riconoscente al Creatore” (cfr. Discorso al Parlamento Europeo di  
Strasburgo, 11 ottobre 1988). Nella visione del Papa Giovanni Paolo II, l'U-  
nione Europea non può essere concepita in contrapposizione o in concor-  
renza con la comunità mondiale, ma solo in armonia con essa.

(..)Guardando all'Europa di oggi, il Papa Giovanni Paolo II notava forze  
che tendono ad emarginare i cristiani. (...) Dobbiamo lavorare perché il cie-  
lo dell'Europa non sia chiuso nei confini del terrestre e del mortale, perché  
significherebbe chiudere il cielo europeo nel non senso. **Il cielo dell'Euro-  
pa deve restare aperto alla trascendenza**: questa è la via per realizza-  
re pienamente la persona umana e rendere la società più giusta, più umana  
e più pacifica. L'Europa ha bisogno di un'anima. Occorre che **l'Europa  
riconosca e conservi il suo patrimonio più caro, costituito da  
quei valori umani e cristiani** che l'hanno portata ad avere un'influenza  
sulla storia della civiltà del mondo. Dio deve continuare ad avere posto in  
Europa ”



Giovanni Paolo II un Papa europeo (Cardinal Giovanni Battista Re) - A cura della Redazione

## Papa Francesco a Strasburgo: una speranza per “nonna” Europa



Il 25 novembre 2014, dopo oltre 25 anni dalla visita al Parlamento europeo di papa Giovanni Paolo II, **papa Francesco si reca al Parlamento europeo** e tiene un discorso che ha avuto vasta eco (testo integrale sull'allegato web).

Innanzitutto indirizza ai cittadini europei **“un messaggio di speranza e incoraggiamento”**, auspicando un ritorno e una rivisitazione del progetto politico dei padri fondatori, nei quali vi era fiducia nell'uomo in quanto persona dotata di una **“dignità trascendente”**. Al riguardo il papa evidenzia come il senso della dignità dell'uomo e la conseguente promozione dei diritti umani si sia sviluppata in Europa e nel pensiero europeo con il contributo fondamentale del cristianesimo. Ma evidenzia anche come la rivendicazione della dignità rischia oggi un fraintendimento se intesa solo in termini individualistici.

*“Ritengo perciò che sia quanto mai vitale approfondire oggi una cultura dei diritti umani che possa sapientemente **legare la dimensione individuale, o, meglio, personale, a quella del bene comune**, a quel “noi-tutti” formato da individui, famiglie e gruppi intermedi che si uniscono in comunità sociale. Infatti, se il diritto di ciascuno non è armonicamente ordinato al bene più grande, finisce per concepirsi senza limitazioni e dunque per diventare sorgente di conflitti e di violenze. Parlare della dignità trascendente dell'uomo, significa dunque fare appello alla sua natura, alla sua innata capacità di distinguere il bene dal male, a quella “bussola” inscritta nei nostri cuori e che Dio ha impresso nell'universo creato; soprattutto significa **guardare all'uomo non come a un assoluto, ma come a un “essere relazionale”**. Una delle malattie che vedo più diffuse oggi in Europa è **la solitudine**, propria di chi è privo di legami...”*

Papa Francesco quindi evidenzia le difficoltà del tempo presente tra gli esiti della crisi economica e una cultura diffusa troppo economicistica e riduttiva che mina la speranza anche nell'Europa: *“Si può poi constatare che, nel corso degli ultimi anni, accanto al processo di allargamento dell'Unione Europea, è andata crescendo la sfiducia da parte dei cittadini nei confronti di istituzioni ritenute distanti, impegnate a stabilire regole percepite come lontane dalla sensibilità dei singoli popoli, se non addirittura dannose. Da più parti **si ricava un'impressione generale di stanchezza, e d'invecchiamento, di un'Europa nonna e non più fertile e***

*vivace. Per cui i grandi ideali che hanno ispirato l'Europa sembrano aver perso forza attrattiva, in favore dei tecnicismi burocratici delle sue istituzioni.*”

Di fronte a questa crisi la via è quella di un'apertura al trascendente che fonda la centralità della persona umana: “(...) *Un'Europa che non è più capace di aprirsi alla dimensione trascendente della vita è un'Europa che lentamente rischia di perdere la propria anima e anche quello “spirito umanistico” che pure ama e difende. Proprio a partire dalla necessità di un'apertura al trascendente, intendo affermare la centralità della persona umana, altrimenti in balia delle mode e dei poteri del momento. In questo senso ritengo fondamentale non solo il patrimonio che il cristianesimo ha lasciato nel passato alla formazione socioculturale del continente, bensì soprattutto il contributo che intende dare oggi e nel futuro alla sua crescita.*”

Anche la complessità della costruzione europea può trovare un senso compiuto solo mettendo al centro la persona umana: “*Il motto dell'Unione Europea è **Unità nella diversità**, ma l'unità non significa uniformità politica, economica, culturale, o di pensiero. In realtà **ogni autentica unità vive della ricchezza delle diversità** che la compongono: come una famiglia, che è tanto più unita quanto più ciascuno dei suoi componenti può essere fino in fondo sé stesso senza timore. In tal senso, ritengo che l'Europa sia una famiglia di popoli, i quali potranno sentire vicine le istituzioni dell'Unione se esse sapranno sapientemente coniugare l'ideale dell'unità cui si anela, alla diversità propria di ciascuno, valorizzando le singole tradizioni; prendendo coscienza della sua storia e delle sue radici; liberandosi dalle tante manipolazioni e dalle tante fobie. Mettere al centro la persona umana significa anzitutto lasciare che **essa esprima liberamente il proprio volto e la propria creatività, sia a livello di singolo che di popolo.*** (...)”

Ma, aggiunge papa Francesco “...*Dare speranza all'Europa non significa solo riconoscere la centralità della persona umana ma implica anche **favorirne le doti. Si tratta perciò di investire su di essa** e sugli ambiti in cui i suoi talenti si formano e portano frutto*” Al riguardo papa Francesco chiede all'Europa di investire e di impegnarsi **per l'educazione, la famiglia, le scuole, le università, la tutela dell'ambiente** (tematica che ha visto l'Europa sempre in prima fila) **il lavoro** (favorendo le politiche di occupazione e ridando dignità al lavoro) **e i migranti**.

Infine sollecita l'impegno dei legislatori a “*custodire e far crescere l'identità europea, affinché i cittadini ritrovino fiducia nelle istituzioni dell'Unione*” e li esorta a lavorare “*perché l'Europa riscopra la sua anima buona*” valorizzando l'apporto dei cristiani perché “*una storia bimillenaria lega l'Europa e il cristianesimo*”. E così conclude:

*“Cari Eurodeputati, è giunta l'ora di costruire insieme **l'Europa che ruota non intorno all'economia, ma intorno alla sacralità della persona umana, dei valori inalienabili; l'Europa che abbraccia con coraggio il suo passato e guarda con fiducia il suo futuro per vivere pienamente e con speranza il suo presente. È giunto il momento di abbandonare l'idea di un'Europa impaurita e piegata su sé stessa per suscitare e promuovere l'Europa protagonista, portatrice di scienza, di arte, di musica, di valori umani e anche di fede. L'Europa che contempla il cielo e persegue degli ideali; **l'Europa che guarda, difende e tutela l'uomo; l'Europa che cammina sulla terra sicura e salda, prezioso punto di riferimento per tutta l'umanità!*****”

# La Bibbia e la contemplazione alla radice dell'Europa

(Cardinal Carlo Maria Martini)

A CURA DI GIOVANNI ARLEDLER S.J.



*Stralci dall'intervento del cardinal Martini «La Parola di Dio nel futuro dell'Europa» nel corso dell'incontro di studio «Cristianesimo e democrazia nel futuro dell'Europa» organizzato dalla rivista Il Regno, a Camaldoli, il 12 luglio 2002. Il Cardinal Martini è stato Presidente del CCEE dal 1986 al 1993. I riferimenti alla condizione del cristianesimo si intendono al cristianesimo europeo o comunque al cristianesimo in Occidente.*

42

“Questa iniziativa propone momenti di riflessione in cui ci si sforza **di riflettere sul tema dell'agire politico, nel contesto europeo e mondiale con un rigoroso riferimento alla Parola di Dio.** Ciò mi consente di riprendere un «sogno» che avevo espresso durante il secondo sinodo dei vescovi europei, quello di una **familiarità sempre più ampia degli uomini e delle donne europee con la Sacra Scrittura,** in una maniera non superficiale, ma simile a quella esperienza che fecero i discepoli di Emmaus a contatto con Gesù (Lc 24,32).

Vorrei partire dal passo di **Atti 16,6-9**, dove Paolo, dopo aver attraversato varie regioni dell'Asia Minore, ha una visione notturna in cui vede un macedone supplicarlo: «*Passa in Macedonia e aiutaci*». Sappiamo che c'erano già credenti e apostoli in Roma, ma questo racconto è **una sorta di inizio di evangelizzazione solenne del continente europeo.** Cito un brano di uno studioso protestante contemporaneo, Giorgio Girardet (*Bibbia perché*, Torino, Claudiana, 1993, 196): «è difficile sottovalutare il peso che la Bibbia ha avuto nella formazione e nell'elaborazione della civiltà occidentale, *nella sua filosofia, nelle sue dottrine politiche, nell'etica e nella concezione del mondo: cioè per molti aspetti che rendono l'Occidente originale e diverso da altre culture e civiltà. Per oltre un*

millennio, dal IV ad almeno il XVII secolo, la Bibbia è stata il testo base della cultura sia religiosa sia secolare, dal quale si attingeva la verità del credere e, spesso, le norme da seguire. Con la sua presenza nelle cattedrali, nei monasteri, nelle scuole e nella letteratura popolare, ispirava intellettuali, scrittori e artisti, influenzava la mentalità dei popoli europei e ne plasmava il linguaggio. Nata dall'incontro fra il mondo greco-romano e quello ebraico-biblico, la civiltà occidentale ha ricevuto dal primo i fondamenti della filosofia e delle arti, il senso della storia, la priorità della coscienza e un contributo originale alla laicità della politica. A questo si deve aggiungere un apporto della cultura ebraica post-biblica, spesso indiretto, e questo nonostante i due millenni di esistenza come comunità perseguitata». Qualcosa di simile ha detto Giovanni Paolo II in un intervento presinodale del 31 ottobre 1991 e nell'omelia per il millennio del martirio di S. Adalberto il 3 giugno 1997.

Qual è oggi la **condizione del cristianesimo** (parlo di tutte le confessioni)? Descrivo quattro problemi esistenziali.

Il **primo** è la **frammentazione, la parcellizzazione della vita**: viviamo in tanti ambiti, quali scuola, lavoro, vita sociale, svago ecc. ma non apparteniamo a nessuno di questi ambiti, siamo in una grande e solitaria soggettività. La gente è sempre più stanca e nervosa e divorata dalla fretta. Il **secondo** è che **posso vivere**, nello stesso tempo, **in un ambiente ancora in parte cristianizzato** e in **un altro ambiente imbevuto di laicismo esagerato**. In questa situazione ci si logora e ci si smarrisce. Il **terzo** problema è **il vivere tra varie tipologie di cristiani**. Porto l'esempio dell'albero. I cristiani della linfa, vivono impegnati la vita di parrocchia. I cristiani del midollo, frequentano relativamente, e non costruiscono la vita della comunità. Ci sono poi i cristiani della corteccia che vivono marginalmente e possono essere di diverse generazioni. Le percentuali di questi cristiani variano da nazione a nazione. Il **quarto** elemento non è solo il dialogo di tipo ecumenico, ma **la presenza crescente in Europa di altre religioni**, quindi apertura, conoscenza, parlarsi ...

**La Bibbia, un grande libro educativo, può suggerire risposte** a questi problemi perché delinea un cammino di crescita umana, morale e religiosa. Essa, infine, è un grande libro educativo perché ha al centro Dio come educatore (*Dio educa il suo popolo*, 1987 e altri programmi pastorali della diocesi di Milano). Si tratta di un cammino educativo insieme personale e comunitario, graduale e progressivo, conflittuale e liberante, seguito in modo mirabile da Gesù, inserito nei cuori mediante l'azione dello Spirito Santo.

Questo cammino è valido e illuminante anche per i nostri tempi ed è **fonte di ispirazione per una sana disponibilità al dialogo e al confronto con le altre culture religiose**. Per realizzare concretamente questo

cammino di crescita propongo il metodo quotidiano della *lectio divina*. Già il Vaticano II nella *Dei Verbum* raccomandava l'accesso diretto di tutti i fedeli alla Sacra Scrittura il che è un fatto nuovo rispetto ai secoli passati. (...) Per chi ritiene che **meditare ogni giorno sia un impegno molto arduo** potrebbe essere un incoraggiamento **la convinzione che con la mia crescita personale aiuto non solo il mio paese, ma tutta l'Europa**, a mantenersi stabile e a migliorare. La saggezza che nasce dai contenuti della fede aiuta anche alla crescita nel discernimento e così può contribuire a quella crescita interiore della città celeste alla quale la città terrena può ottimamente ispirarsi.



## Preghiera del Cardinal Martini per l'Europa

A CURA DI GIOVANNI ARLEDLER S.J.

**Martini scrisse la preghiera il 26 maggio 2005 ( ricordiamocelo quando il prossimo 26 maggio andremo a votare...)**, quando già da anni non era più presidente della CCEE. È significativo che questa preghiera venne inserita sul sito dei vescovi accreditati alla Conferenza delle Chiese europee (KEK) nel giorno in cui il Regno Unito votò per uscire o restare in Europa.

*“Padre dell’umanità, Signore della Storia/Guarda questo continente europeo/  
Al quale tu hai inviato tanti filosofi, legislatori e saggi,/Precursori della fede nel tuo Figlio  
morto e risorto./  
Guarda questi popoli evangelizzati da Pietro e Paolo,/Dai profeti, dai monaci, dai santi;/  
guarda queste regioni bagnate dal sangue dei martiri/e toccate dalla voce dei Riformatori./  
Guarda i popoli uniti da tanti legami/Ma anche divisi, nel tempo, dall’odio e dalla guerra./  
Donaci di lavorare per un’Europa dello Spirito/Fondata non soltanto sugli accordi economi-  
ci,/Ma anche sui valori umani ed eterni./  
Un’Europa capace di riconciliazioni etniche ed ecumeniche,/Pronta ad accogliere lo straniero,  
rispettosa di ogni dignità./  
Donaci di assumere con fiducia il nostro dovere/Di suscitare e promuovere un’intesa tra i  
popoli/  
che assicuri per tutti i continenti,/la giustizia e il pane, la libertà e la pace.  
Amen ”*

# Butta il cuore oltre la Brexit (ehm...l'ostacolo...)

NICOLO' PRANZINI



**Nicolò Pranzini** – AGESCI Ravenna I e marito di Giovanna e babbo di Nina – è membro del Comitato Europeo dello Scautismo di WOSM.

Viviamo in un momento in cui il progetto di unità europea viene messo a dura prova in molti paesi del continente, inclusa l'Italia.

In quanto scout ci potrebbero (dovrebbero?!) forse sorgere spontanee alcune domande. Ad esempio: qual è **la posizione dello scautismo europeo** di fronte a questa tendenza? Più in generale, **esiste un modo europeo di essere scout?** Oppure, è riuscito **lo scautismo a contribuire quell'unità fra i popoli europei** che invece dal punto di vista politico stenta molto ad affermarsi? Quanto lo scautismo italiano è stato ed è influenzato dal confronto con altre associazioni europee?

Grazie a vari incarichi e progetti negli ultimi 10 anni ho avuto la fortuna di **vivere immerso nello scautismo internazionale, in particolare europeo**, nel contesto dell'Organizzazione Mondiale del Movimento Scout (WOSM). Questa grande opportunità mi ha aperto gli occhi su molti aspetti sia sul nostro modo di fare scautismo italiano (ben conscio della forzatura di una tale definizione) sia sul cosa voglia dire oggi essere cittadini europei. Di seguito alcune riflessioni basate sulla mia (piccola) esperienza in WOSM.

Partiamo da un assunto importante: **in Europa persistono sicuramente modi molto diversi di fare scautismo** da parte delle 40 Organizzazioni Scout Nazionali (e dei più di 2 milioni di soci che le compongono). Infatti al netto di alcuni elementi fondamentali che devono caratterizzare tutti i membri di WOSM **ogni paese adatta il metodo scout alle proprie esigenze "locali"**. Appare evidente come non sia la stessa cosa essere scout in Svezia o in Montenegro, Cipro o Islanda per chiare ragioni geografiche ed economico-sociali. Una delle principali ragioni di successo

dello scautismo sta proprio nella sua capacità di adattarsi al tempo che cambia e nei luoghi più diversi del pianeta per rispondere al meglio ai bisogni dei giovani in quel determinato momento.

Considerando queste diversità è però innegabile che se comparati al modo di fare scautismo in paesi extra-europei **le associazioni del nostro continente denotano tratti comuni evidenti**: l'attenzione educativa a temi importanti del nostro tempo quale ad esempio **l'inclusione sociale, il protagonismo giovanile e la promozione dei diritti**; la cura nella **formazione degli adulti**; la forte enfasi sul ruolo **dell'educazione non-formale** nello sviluppo di competenze chiave. Certo si riscontrano ancora differenze ad esempio **fra l'approccio "latino" molto improntato sui temi educativo-pedagogici e quello più pragmatico-organizzativo dei paesi nordici e anglosassoni.**

Appare però chiaro anche un altro aspetto: mai come negli ultimi 10-15 anni grazie in particolare al lavoro della Regione Europea di WOSM **è stato possibile il confronto fra le diverse associazioni** che ha favorito sicuramente una maggiore cross-fertilizzazione di idee e pratiche. Ho potuto assistere direttamente diverse volte a come alcune associazioni abbiano cambiato il proprio modo di operare basandosi sul lavoro fatto in altri paesi. Quanto l'Italia ha beneficiato di tutto questo confronto europeo? Dal mio punto di vista non abbastanza e probabilmente il CNGEI rispetto ad AGESCI è stato più pronto nel cogliere le opportunità offerte dal confronto europeo. Sicuramente **nel dibattito europeo lo scautismo italiano** potrebbe portare con maggiore enfasi **il proprio importante contributo in ambito pedagogico, educativo e valoriale** mentre allo stesso tempo potrebbe imparare molto da altre associazioni in chiave di sviluppo organizzativo e comunicativo. Una sfida che sicuramente accomuna tutte le associazioni a livello europeo e non solo e su cui si baserà il futuro impatto che lo scautismo potrà portare nella società: **non ci sono abbastanza adulti** per potere offrire quantitativamente e qualitativamente **il servizio educativo.**

Un ultimo spunto partendo da un dato di fatto consolidato: **da ormai moltissimi anni lo scautismo a livello europeo ha "sposato" la causa dell'unità europea** ed i valori in essa espressi. Dal mio punto di vista quella dell'unità Europea in chiave valoriale è uno di quei temi su cui nello scautismo c'è una visione fortemente condivisa. Credo anche che sempre nel corso degli ultimi 15-20 anni **la Regione Euro-**



**pea di WOSM abbia facilitato** con molte azioni **la promozione di valori europei** legati alla democrazia e alla lotta contro le discriminazioni che continuo a vedere ben radicati nei fratelli e nelle sorelle scout di ogni età (ma in particolare giovani) che incontro ai vari incontri internazionali. Forse siamo un’anomalia del sistema?! Una conferma in questa direzione mi viene dalla **reazione degli amici scout inglesi alla questione Brexit: nei loro occhi e nelle loro parole ho letto incredulità e delusione** rispetto ad una scelta del loro paese che va in una direzione radicalmente opposta rispetto ai loro orientamenti. Vista la sua attualità, **il tema dell’unità e dei valori europei** saranno sicuramente al centro delle riflessioni **alla prossima conferenza europea dello scautismo** (Split – Croazia, Agosto 2019) che dovrà identificare le azioni prioritarie per il prossimo triennio. Personalmente ritengo che rispetto ad altre parti del mondo nel nostro continente, grazie al lavoro svolto negli scorsi decenni sull’identificazione e promozione di valori condivisi europei, abbiamo davvero **un’opportunità e degli strumenti in più per realizzare nel concreto quella fraternità mondiale** sognata da Baden-Powell. Chissà cosa avrebbe pensato il nostro Fondatore della Brexit...

# Lo scautismo adulto: costruire la Fraternità in Europa

ANNA MARIA VOLPE DI PRIGNANO, SEGRETARIO INTERNAZIONALE DEL MASCI

## Premessa

**Quale Europa vorrebbe lo scautismo Adulto ?** Sulla base dei suoi valori risponderci così. Lo Scautismo adulto vorrebbe un'Europa in cui:

1. la vita, la libertà e la sicurezza siano diritti inalienabili di ogni essere umano;
2. l'amore sia fondamento per ogni relazione, dove democrazia, giustizia e legalità siano al primo posto;
3. al fine di preservare la natura e l'ambiente ( e la bellezza che li contraddistingue) si educino i cittadini alla civiltà e al rispetto del territorio;
4. i giovani abbiano fiducia in loro per costruire il futuro e in cui siano messi al primo posto l'educazione, il rispetto e l'uguaglianza, aldilà di razza o religione;
5. siano tutelate le tradizioni di ogni paese, ma contestualmente ci si apra ai cambiamenti mondiali, nella visione di un'Europa che si integra con il resto del mondo.

Il processo di integrazione europea è ormai arrivato ad un punto in cui è praticamente impossibile tornare indietro, il futuro è in un'Europa dove le persone sono oramai abituate a muoversi liberamente tra i vari Stati. E' necessario **un cambiamento radicale** nella gestione politica ed economica dell'UE e, forse ancora più importante, **una vera e propria rivoluzione culturale** che permetta a tutti gli europei innanzitutto di conoscere cosa si è fatto in questi anni e quali obiettivi si possono raggiungere insieme. **Molto potrebbe fare lo Scautismo per sostenere questo cambiamento e questa rivoluzione...**



### **Scoutismo internazionale ed europeo, giovanile e adulto**

Il panorama scout a livello internazionale è molto variegato. Vediamo insieme alcune delle situazioni da noi conosciute

Nel mondo esistono **circa 600 associazioni** (nazionali o regionali) **con circa 50 milioni di scout e guide**, giovani e adulti, maschi e femmine, **in 216 differenti paesi e territori**. Le organizzazioni mondiali che raccolgono il maggior numero di associazioni affiliate e di iscritti, sono:

- **L'Organizzazione Mondiale del Movimento Scout (WOSM o OMMS) e l'Associazione Mondiale Guide ed Esploratrici (WAGGGS o AMGE)**, rappresentanti originariamente rispettivamente la parte maschile e femminile del movimento, ormai molte associazioni europee sono affiliate contemporaneamente a entrambi i movimenti. WOSM e WAGGGS sono anche le uniche organizzazioni mondiali che

risalgono direttamente allo stesso Baden-Powell;

- **La Union Internationale des Guides et Scouts d'Europe – Fédération du Scoutisme Européen (UIGSE-FSE)** è una federazione scout internazionale che opera a livello europeo e raccoglie esclusivamente associazioni scout di fede cristiana;
- **La World Federation of Independent Scouts (WFIS)** è un'Organizzazione Scout Internazionale per gli scout indipendenti, nata con lo scopo principale di favorire l'incontro e lo scambio mediante campi, corsi di formazione, Jamboree.

Per quanto riguarda lo scautismo adulto, **il Masci fa parte dell'ISGF-AISG (International Scout and Guide Fellowship)**, un'organizzazione mondiale per adulti a sostegno di scout e guide che desidera rafforzare il dialogo tra le Comunità attraverso progetti orientati alla Comunità in tutto il mondo. È aperto agli ex membri di WAGGGS e di WOSM e agli adulti che non hanno avuto l'opportunità di essere scout o guide attivi ma che credono nei loro ideali. Il suo scopo essenziale è aiutare i suoi membri a mantenere i valori appresi nei movimenti giovanili, a dare un servizio all'interno delle loro comunità, incoraggiare lo sviluppo personale. **Creato nel 1953, ISGF è in 67 paesi. Nel 2013, i 55.500 membri hanno celebrato il 60° anniversario dell'ISGF.** L'idea principale era quella di creare una piattaforma internazionale per adulti non più attivamente coinvolta nei movimenti giovanili, che desiderava ancora continuare a basare la propria vita secondo i principi e valori dello scautismo.



L'ISGF è articolato in Regioni, tra cui **la Regione Europa**, che a sua volta **si articola in 4 sub regioni: Nord, Centro, Sud** (subregione alla quale appartiene **l'Italia**) e **Ovest**. Sono previste e realizzate Conferenze sia della Regione Europa sia delle subregioni (l'ultima riunione della subregione Sud si è tenuta ad Atene dal 19 al 24 ottobre 2018).

Essendo molto differenti fra loro le nazioni delle 4 sub regioni, **le associazioni che compongono l'Europa dello scautismo adulto**, anche se hanno gli stessi principi e valori e sviluppano attività simili, **svolgono spesso una vita diversa**, influenzata dalle condizioni ambientali, dalla storia della propria nazione e dalla diversa vita dell'Associazione. Una maggiore uniformità si riscontra invece nei rapporti tra scautismo adulto e quello giovanile: infatti **nella maggior parte delle Associazioni scout europee c'è una sezione per Adulti che collabora strettamente con lo scautismo giovanile**. Le due sezioni costruiscono insieme i progetti e partecipano entrambe le sezioni a realizzarlo come da accordi presi. Trattasi generalmente di imprese educative e di servizio (es. in **Spagna**, da tre anni, hanno formulato **un accordo per l'accoglienza della migrazione e l'integrazione**). La struttura del progetto è stata ideata dalla sezione Adulti scout, l'organizzazione e la realizzazione viene svolta dallo scautismo giovanile. In **Grecia** le due sezioni di scautismo hanno organizzato **un piano di accoglienza ed integrazione di minori non accompagnati**. Gli adulti scout prendono i migranti minori non accompagnati in affidamento, i giovani scout li inseriscono nei loro gruppi scout e nei loro percorsi scolastici. Esempi simili ci sono anche in alcuni paesi dell' Europa del Nord, invece in Europa centrale questa collaborazione tra le due sezioni di scautismo è ancora in fase iniziale.

## **Il Masci propone una scelta di Fraternità a livello europeo**

Affrontando il tema delle iniziative a livello europeo dello scautismo adulto, va evidenziato come il Masci abbia ben presente due aspetti che caratterizzano lo scautismo: **l'unicità dello Scautismo come metodo sperimentato d'educazione** e come movimento educativo diffuso in tutto il mondo con una testimonianza vissuta per lo sviluppo globale dei giovani; **le potenzialità dello Scoutismo come strumento di "cambiamento sociale"** nel senso di un uomo che cambia per cambiare la società.

Da questo punto vista, mentre a livello di scautismo adulto europeo non sono

state finora previste specifiche occasioni di riflessione e confronto sull'Europa e sul rapporto tra scoutismo adulto e l'Europa, **il Masci** (concretamente impegnato a "lasciare il mondo migliore di come lo abbiamo trovato" come ci propone B.-P) **ha assunto un'iniziativa che coinvolge e anima lo scoutismo adulto europeo.**

Nella convinzione che gli ISGF possano svolgere un ruolo importante nei rispettivi paesi, avviando uno scambio rispettoso di opinioni nel rispetto della pace, l'amore, la tolleranza e i legami interculturali tra popoli e nazioni, il Masci ha cercato ed in parte ottenuto incontri fra i presidenti ed i segretari internazionali delle Associazioni Scout Europee per **condurre un cammino insieme verso un obiettivo coerente con la realizzazione della Fraternità**, principio fondamentale della crescita educativa scout. Nel recente incontro della subregione Sud di Atene, **il Masci** ha presentato **un Appello** che chiede di **modificare il regolamento di Dublino e la legislazione vigente europea in tema di migrazione**, al fine di garantire la concreta attuazione dei diritti dei migranti, della tutela e dell'ascolto anche dei minori: alcune Associazioni Scout Adulte Europee si sono affrettate a firmarlo, altre associazioni dovranno consultare gli altri referenti dell'Associazione, ma comunque sono fondamentalmente concordi.

E' la prima volta che nella storia dello scoutismo adulto che **un'Associazione coinvolge altre Associazioni per raggiungere insieme un obiettivo comune a livello europeo**: a livello europeo abbiamo così sperimentato **l'impegno nel fare rete** ricordando i recenti moniti del cardinale Gualtiero Bassetti, presidente della CEI *"Fare rete non è una somma, è collegialità e comunione"* *"Se (l'Unione europea) perde il gusto della cittadinanza comune e del metodo politico della cooperazione, non c'è poi un'Europa di riserva e rischiamo di ritornare a tempi in cui i nazionalismi erano il motore dei conflitti e del colonialismo"*.

Lo scoutismo è un modo costruttivo per crescere e formarsi ma è anche un movimento di complessa e difficile gestione, al cui interno coesistono spinte socio-culturali diverse con intrecci tra maggioranze e minoranze, a volte difficili da districare : **nonostante tutto, anche sotto la spinta del Masci, sta provando a lavorare per la costruzione di un'Europa Adulta.** Ci riuscirà?

Una risposta forse verrà dalla **prossima Conferenza europea di Brema** (21-25 agosto 2019) che ha per tema la **"Diversità"**. Nell'indirizzo di saluto ai partecipanti il presidente della regione europea Doris Stockmann si è così espresso : *"L'Europa ha sperimentato guerre crudeli , dittature e terrorismo ma c'è una cosa che tutti stanno cercando : pace in ogni tempo! La Solidarietà è una parola significativa nello scoutismo e guidismo di ogni età. Noi dobbiamo far emergere la solidarietà in Europa così come tra di noi"*

# Itinerari di Comunità: fare strada in Europa

LA REDAZIONE

Come si è detto nell'introduzione, questo numero offre elementi di approfondimento e riflessione **sulle elezioni europee e sul tema della costruzione dell'unità europea** (nel Box qui annesso si evidenziano anche alcuni riferimenti ai documenti ufficiali e programmatici del Movimento). Sulla base di questi elementi si potrebbero prospettare **due itinerari per gli adulti scout e le Comunità del Masci** :

- Un **itinerario personale e comunitario di studio e approfondimento sui due temi considerati** (elezioni europee ed integrazione europea) finalizzato ad una scelta cosciente alle elezioni del 26 maggio e ad una successiva partecipazione consapevole ad eventi e manifestazioni. In questo itinerario occorrerà esaminare bene le posizioni delle forze politiche italiane sul tema dell'Europa che saranno comunicate mentre la rivista è in stampa e metterle a confronto (votiamo sull'Europa e non sull'Italia ovvero sull'Italia in Europa);
- Un **itinerario di sensibilizzazione della collettività sui temi europei che può comprendere attività diverse**: organizzazione di incontri aperti al pubblico con testimoni ed esperti, preparazione e diffusione di documentazioni, collaborazione alla campagna Stavoltavoto.eu, organizzazione di eventi con la partecipazione di rappresentanti delle diverse forze politiche per mettere a confronto (anche con domande ben preparate) le diverse posizioni sull'Europa. Un itinerario che, proseguito anche dopo le elezioni, **può diventare un'occasione di servizio e testimonianza nel proprio ambiente**: pensiamo ai molti cittadini italiani molto poco informati e sensibili al tema europeo. Può anche condurre ad **utilizzare gli strumenti di democrazia partecipativa messi in campo dall'Europa** (es. proporre un'Iniziativa dei cittadini europei, partecipare con un progetto al Programma "L'Europa per i cittadini europei").

Stavolta votiamo, aiutiamo gli italiani a capire e a votare l'Europa che ciascuno vuole, **collaboriamo a costruire l'Europa che vogliamo.**

## I riferimenti per diventare cittadini attivi dell'Europa

**Dallo Statuto del Masci** : Articolo 1, comma 3 “Il Movimento, membro fondatore dell'ISGF, ne fa parte e condivide i principi: a) rispettare la vita e i diritti umani; b) contribuire alla comprensione dei popoli soprattutto mediante rapporti d'amicizia, tolleranza e rispetto per gli altri; c) lavorare per la giustizia e la pace al fine di costruire un mondo migliore”.

**Dal Patto Comunitario** : Paragrafo 3.2.5 “Il Masci si caratterizza per essere un Movimento di opinione e di azione, per la crescita del bene comune”. Paragrafo 8.2.3 “Siamo coscienti che i diritti e i doveri verso noi stessi e verso gli altri si possono esercitare pienamente soltanto in una società giusta, solidale e democratica”. Paragrafo 8.2.4” Affermiamo che il Masci, pur non aderendo a partiti e a schieramenti politici, può e deve prendere responsabilmente posizione sui singoli problemi che ritiene essenziali al bene comune” Paragrafo 8.3.1 “Crediamo nella convivenza pacifica e nella collaborazione tra i popoli e cerchiamo di essere operatori di pace, impegnati a costruirla nel nostro cuore e intorno a noi, nella società nazionale e internazionale, anche collaborando con Comunità di altri Paesi e con la Fratellanza scout mondiale”.

**Dagli Indirizzi di programma 2016-2018**: “**Premessa**: (...) L'idea forte ..può esplicitarsi nel bisogno di riscoprire la nostra umanità come creature in relazione attente al cambiamento e testimoni di speranza. **Cornice antropologica**: (..) E' fondamentale educare al cambiamento per affrontare la complessità delle situazioni sociali, ambientali, tecnologiche, familiari e professionali.(...) Essere capaci di discernere, testimoniare e promuovere nuovi stili di vita, per un cambiamento personale e collettivo che salvaguardi il pianeta, il bene comune, la convivenza e la giustizia sociale, in una prospettiva di speranza per le nuove generazioni. **Cornice relazionale**: (...) La grande povertà relazionale dell'uomo e della donna di oggi (compromette anche) l'esercizio della democrazia e della cittadinanza attiva (...). **Gli orizzonti a cui tendere**: (...) Operare per una nuova umanizzazione con la disponibilità al cambiamento delle nostre relazioni, dalla nostra comunità alla realtà sociale più ampia fino alla mondialità, per promuovere una cultura dell'accoglienza e del dialogo(...) Maturare la disponibilità ad uscire per metterci in continuo confronto con gli altri, le comunità, le istituzioni, le componenti sociali, la Chiesa per imparare a fare rete e gettare ponti”.

**Dagli obiettivi di programma triennale 2016-2019** : *1. Attenti e sensibili al cambiamento* (...acquisire una capacità di corretta lettura della realtà dell'oggi, superando pregiudizi, per un'educazione al senso critico...); *2. Nuovi stili di vita* (...avere consapevolezza delle potenzialità dello Scouting come strumento di cambiamento sociale...); *5. Cultura dell'accoglienza* (...operare per una cultura della pace ed una convivenza pacifica tra gli uomini di diverse nazionalità, etnie, credo...); *8. La dimensione del servizio* (...valorizzare diverse esperienze di servizio nell'ambito della cittadinanza attiva e dell'impegno civile...); *9. Fare rete* (...rafforzare la consapevolezza nella fraternità dello scouting internazionale e di tutti gli uomini..)

## Il Manifesto di Ventotene (1941). Stralci

Il testo integrale su [www.italialibri.net](http://www.italialibri.net)

*Nel 1941, quando il conflitto sembrava ancora destinato ad essere vinto dalle forze dell'Asse, tre illuminate menti del panorama intellettuale italiano stendono quello che verrà ricordato come il Manifesto di Ventotene. La gestazione di quest'opera, da parte di Altiero Spinelli ed Ernesto Rossi, al confino sull'isola di Ventotene appunto, durò all'incirca sei mesi. Furono ispirati da un libro scritto da Junius (pseudonimo usato da Luigi Einaudi) pubblicato circa vent'anni prima. Il Manifesto di Ventotene, steso nel 1941 da Spinelli, e Rossi insieme con Eugenio Colomi e Ursula Hirschmann, è un fondamentale documento che traccia le linee guida di quella che sarà la carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea.*

### “Per un'Europa libera e unita”

Ventotene, agosto 1941

#### I. La crisi della civiltà moderna

(...)

1. Si è affermato **l'eguale diritto a tutte le nazioni di organizzarsi in Stati indipendenti**. Ogni popolo, individuato nelle sue caratteristiche etniche geografiche linguistiche e storiche, doveva trovare nell'organismo statale, creato per proprio conto secondo la sua particolare concezione della vita politica, lo strumento per soddisfare nel modo migliore ai suoi bisogni, indipendentemente da ogni intervento estraneo.

**L'ideologia dell'indipendenza nazionale è stata un potente lievito di progresso**; ha fatto superare i meschini campanilismi in un senso di più

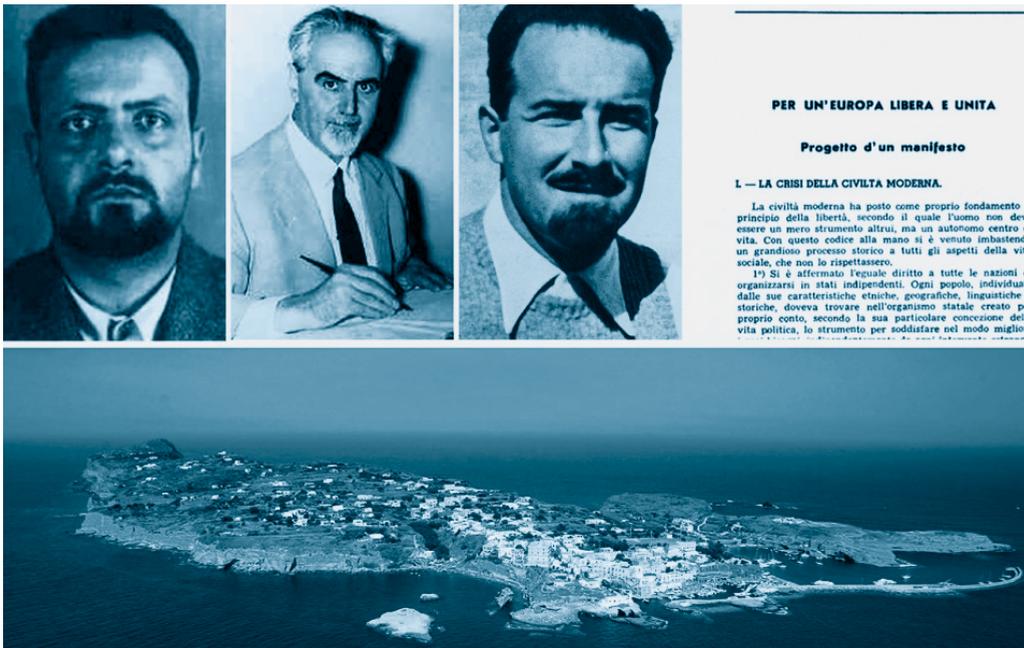
vasta solidarietà contro l'oppressione degli stranieri dominatori; ha eliminato molti degli inciampi che ostacolavano la circolazione degli uomini e delle merci; ha fatto estendere, dentro il territorio di ciascun nuovo Stato, alle popolazioni più arretrate, le istituzioni e gli ordinamenti delle popolazioni più civili. **Essa portava però in sé i germi del nazionalismo imperialista**, che la nostra generazione ha visto ingigantire fino alla formazione degli Stati totalitari ed allo scatenarsi delle guerre mondiali. La **nazione** non è più ora considerata come lo storico prodotto della convivenza degli uomini, che, pervenuti, grazie ad un lungo processo, ad una maggiore uniformità di costumi e di aspirazioni, trovano nel loro Stato la forma più efficace per organizzare la vita collettiva entro il quadro di tutta la società umana. **È invece divenuta un'entità divina**, un organismo che deve pensare solo alla propria esistenza ed al proprio sviluppo, senza in alcun modo curarsi del danno che gli altri possono risentirne. La sovranità assoluta degli Stati nazionali ha portato alla volontà di dominio sugli altri e considera suo “spazio vitale” territori sempre più vasti che gli permettano di muoversi liberamente e di assicurarsi i mezzi di esistenza senza dipendere da alcuno. Questa volontà di dominio non potrebbe acquietarsi che **nell'egemonia dello Stato più forte su tutti gli altri asserviti**.

In conseguenza lo Stato, da tutelatore della libertà dei cittadini, si è trasformato in padrone di sudditi, tenuti a servirlo con tutte le facoltà per rendere massima l'efficienza bellica (...)

#### II. I compiti del dopoguerra – l'unità europea

(...)

**Il problema che in primo luogo va risolto**, e fallendo il quale qualsiasi al-



tro progresso non è che apparenza, è la definitiva **abolizione della divisione dell'Europa in Stati nazionali sovrani**. Il crollo della maggior parte degli Stati del continente sotto il rullo compressore tedesco ha già accomunato la sorte dei popoli europei, che o tutti insieme soggiaceranno al dominio hitleriano, o tutti insieme entreranno, con la caduta di questo in una crisi rivoluzionaria in cui non si troveranno irrigiditi e distinti in solide strutture statali.

**Gli spiriti** sono già ora molto meglio **disposti** che in passato **ad una riorganizzazione federale dell'Europa**. La dura esperienza ha aperto gli occhi anche a chi non voleva vedere ed ha fatto maturare molte circostanze favorevoli al nostro ideale.

Tutti gli uomini ragionevoli riconoscono ormai che non si può mantenere un equilibrio di Stati europei indipendenti con la convivenza della Germania militarista a parità di condizioni con gli altri paesi, né si può spezzettare la Germania e tenerle il piede sul collo una volta che

sia vinta. Alla prova, è apparso evidente che **nessun paese d'Europa può restarsene da parte** mentre gli altri si battono, a nulla valendo le dichiarazioni di neutralità e di patti di non aggressione. È ormai dimostrata la inutilità, anzi la dannosità di organismi, tipo della Società delle Nazioni, che pretendano di **garantire un diritto internazionale senza una forza militare** capace di imporre le sue decisioni e rispettando la sovranità assoluta degli stati partecipanti. **Assurdo è risultato il principio del non intervento**, secondo il quale ogni popolo dovrebbe essere lasciato libero di darsi il governo dispotico che meglio crede, quasi che la costituzione interna di ogni singolo Stato non costituisse un interesse vitale per tutti gli altri paesi europei.

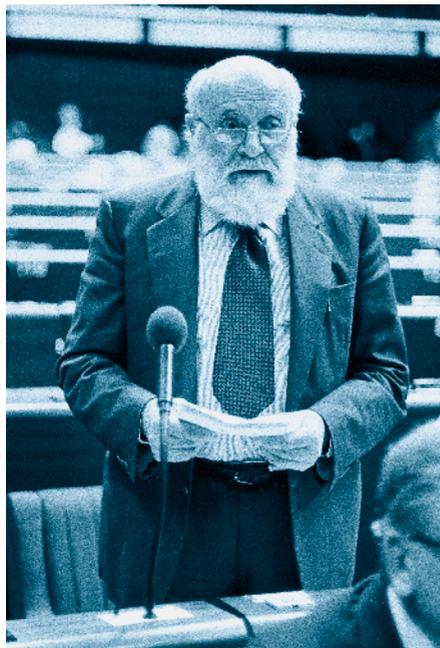
Insolubili sono diventati **i molteplici problemi che avvelenano la vita internazionale del continente**: tracciati dei confini a popolazione mista, difesa delle minoranze allogene, sbocco al mare dei paesi situati nell'in-

terno, questione balcanica, questione irlandese ecc., che **troverebbero nella Federazione Europea la più semplice soluzione**, come l'hanno trovata in passato i corrispondenti problemi degli staterelli entrati a far parte delle più vaste unità nazionali, quando hanno perso la loro acredine, trasformandosi in problemi di rapporti fra le diverse province.

(...)E quando, superando l'orizzonte del vecchio continente, si abbraccia in una visione di insieme tutti i popoli che costituiscono l'umanità, bisogna pur riconoscere che **la federazione europea** è l'unica garanzia concepibile che i rapporti **con i popoli asiatici e americani possano svolgersi su una base di pacifica cooperazione**, in attesa di un più lontano avvenire, in cui diventi possibile l'unità politica dell'intero globo.

**La linea di divisione** fra i partiti progressisti e partiti reazionari cade perciò ormai, non lungo la linea formale della maggiore o minore democrazia, del maggiore o minore socialismo da istituire, ma lungo la sostanziale nuovissima linea che **separa coloro** che concepiscono come campo centrale della lotta quello antico, cioè **la conquista e le forme del potere politico nazionale**, e che faranno, sia pure involontariamente, il gioco delle forze reazionarie, lasciando che la lava incandescente delle passioni popolari torni a solidificarsi nel vecchio stampo e che risorgano le vecchie assurdità, e **quelli** che vedranno come compito centrale **la creazione di un solido stato internazionale**, che indirizzeranno verso questo scopo le forze popolari e, anche conquistato il potere nazionale, lo adopereranno in primissima linea come strumento per realizzare l'unità internazionale

Con la propaganda e con l'azione, cercando di stabilire in tutti i modi accordi



e legami tra i movimenti simili che nei vari paesi si vanno certamente formando, **occorre fin d'ora gettare le fondamenta di un movimento** che sappia mobilitare tutte le forze **per far sorgere il nuovo organismo**, che sarà la creazione più grandiosa e più innovatrice sorta da secoli in Europa; per costituire un **largo Stato federale**, il quale disponga di una forza armata europea al posto degli eserciti nazionali, spazzi decisamente le autarchie economiche, spina dorsale dei regimi totalitari, abbia gli organi e i mezzi sufficienti per fare eseguire nei singoli stati federali le sue deliberazioni, dirette a mantenere un ordine comune, pur lasciando agli Stati stessi l'autonomia che consente una plastica articolazione e lo sviluppo della vita politica secondo le peculiari caratteristiche dei vari popoli.

(...)

*Altiero Spinelli, Ernesto Rossi, Eugenio Colomni*



Intervento del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella in occasione della seduta congiunta delle Camere per il 60° anniversario della firma dei Trattati di Roma (Roma 22 marzo 2017).  
*Stralci*

*Il testo integrale su [www.quirinale.it](http://www.quirinale.it)*

(...)L'Europa che abbiamo conosciuto in questi anni è stata uno strumento essenziale di stabilità e di salvaguardia della pace, di crescita economica e di progresso, di affermazione di un modello sociale sin qui ancora ineguagliato, fatto di diritti e civiltà. Alla sua progressiva costruzione hanno preso parte ex nemici della seconda guerra mondiale; poi gli ex avversari della "guerra fredda", fino a pochi anni prima appartenenti

ad alleanze, per quaranta anni pronte a combattersi.

(...) **Oggi l'Europa appare quasi ripiegata su se stessa.** Spesso consapevole, nei suoi vertici, dei passi da compiere, eppure incerta nell'intraprendere la rotta. Come ieri, c'è bisogno di visioni lungimiranti, con la capacità di sperimentare percorsi ulteriori e coraggiosi. A questo riguardo è opportuno tener conto di alcuni dati.

L'Unione e i suoi Stati membri nell'anno 2000 hanno prodotto il 26,5% del Prodotto Interno Lordo mondiale. Questa percentuale è scesa, nel 2015, di ben quattro punti. La popolazione dell'intero continente europeo - quindi anche al di fuori dei confini dell'Unione - è rimasta sostanzialmente stabile negli ultimi venti anni, intorno ai 750-800 milioni di persone. Al contempo la popolazione africana, che oggi si aggira intorno al miliardo, potrebbe raddoppiare in appena venticinque anni. Già questi due soli elementi rendono evidente che **l'Europa nel suo complesso rischia di diventare più piccola sullo scacchiere internazionale**, mentre,

nel mondo, gli stati “giganti” continuano a crescere. **Nessun Paese europeo** può garantire, da solo, **la effettiva indipendenza delle proprie scelte. Nessun ritorno alle antiche sovranità nazionali** potrà garantire ai **cittadini europei pace, sicurezza, benessere e prosperità**, perché nessun Paese europeo, da solo, potrà mai affacciarsi sulla scena internazionale con la pretesa di influire sugli eventi, considerare le proprie dimensioni e la scala dei problemi. Oggi, come sessanta anni fa, **abbiamo bisogno dell'Europa unita**, perché le esigenze di sviluppo, di prosperità del nostro Continente sono, in maniera indissolubile, legate alla capacità collettiva di poter avere voce in capitolo sulla scena internazionale, affermando i valori, le identità, gli interessi dei nostri popoli.

(...) il 29 luglio 1947, in quest'aula, **Luigi Einaudi**, a pochi mesi dalla sua elezione a presidente della Repubblica, preannunciando il suo voto favorevole al Trattato di pace, pronunciava queste parole: **“Invano gli Stati sovrani elevavano intorno a sé alte barriere doganali per mantenere la propria autosufficienza economica. Le barriere giovavano soltanto ad impoverire i popoli, a inferocirli gli uni contro gli altri, a far parlare a ognuno di essi uno strano incomprensibile linguaggio di spazio vitale, di necessità geopolitiche, e a far a ognuno di essi pronunciare esclusive scomuniche contro gli immigrati stranieri, quasi il restringersi feroce di un popolo in se stesso potesse, invece di miseria e malcontento, creare ricchezza e potenza”**. Soggiungeva, **auspicando gli Stati Uniti d'Europa: “non basta predicarli. Quel che importa è che i Parlamenti di questi minuscoli Stati i quali compongono la divisa Europa, rinuncino a una parte della loro sovranità a pro di un Parlamento nel quale siano rappresentati, in una Camera elettiva, direttamente i popoli europei nella loro unità, senza distinzione tra Stato e Stato e in proporzione al numero degli abitanti**

*e nella camera degli Stati siano rappresentati, a parità di numero, i singoli Stati”*.

L'alternativa reale, in altre parole, ci dice Einaudi, da settanta anni, è - ancor oggi, tra la frantumazione e l'irrelevanza di ciascuno e, invece, un **processo di unificazione** basato non sull'egemonia del più potente ma **su uno sviluppo pacifico per mezzo di istituzioni federali e democratiche** (è, questa, la lezione di Altiero Spinelli), con eguaglianza di diritti e doveri per tutti gli Stati, grandi e piccoli, che liberamente decidano di aderirvi. Del resto, anche **Winston Churchill**, l'anno precedente, aveva auspicato una struttura che ricostruisse la famiglia dei popoli europei e le permettesse di vivere in pace, in sicurezza e in libertà: **“una sorta - disse - di Stati Uniti d'Europa”**.

(...) **I profili dell'Europa per i nostri concittadini** sono molti.

Sono le migliaia di **dogane e di regolamenti nazionali** aboliti per la circolazione delle persone e delle merci, circostanza preziosa per noi, Paese esportatore. Sono **i nostri prodotti** stipati negli scaffali dei supermercati delle città europee, visto che oltre il 60% delle nostre esportazioni è diretto proprio a Paesi dell'Unione. Sono **i 100 milioni di turisti** che, ogni anno, senza bisogno di alcun passaporto, si muovono, liberamente e senza ostacoli - in tanti in Italia - grazie allo spazio del **Trattato di Schengen**. Sono **i milioni di giovani** che studiano liberamente nelle università europee nel programma **Erasmus**. È **la moneta comune** divenuta, nel breve volgere di tempo, il secondo strumento di riserva a livello mondiale. L'euro, grazie alla politica della Banca Centrale Europea, ha provocato il forte abbassamento dei costi del credito, tutelando i risparmi delle imprese e delle famiglie. È il livello

di **protezione ambientale** cresciuto nelle nostre città. E' lo sviluppo delle **fonti rinnovabili**, la riduzione delle emissioni dei gas nocivi. Le migliaia di **aree protette** che tutelano la qualità della nostra vita. È **la sicurezza alimentare**, garantita, per la nostra salute, dalla tracciabilità degli alimenti consumati in Europa. Sono **i giocattoli sicuri** per i nostri bambini. Sono le migliaia di **brevetti** tutelati a livello europeo. Sono **i trattati commerciali** che regolano e garantiscono i rapporti con altri Paesi. E la maggior sicurezza offerta dalla prospettiva di una politica di **difesa comune**, rilanciata in questo periodo. È la tutela del **nostro modello sociale** all'interno. È la **Carta di Nizza** dei diritti fondamentali dei cittadini dell'Unione.

Capovolgendo l'espressione attribuita a Massimo d'Azeglio verrebbe da dire: **"Fatti gli europei è ora necessario fare l'Europa"**. Sono le persone, infatti, particolarmente i giovani, che già vivono l'Europa, ad essere la garanzia della irreversibilità della sua integrazione. Verso di essi vanno diretti l'attenzione e l'impegno dell'Unione.

(...) Signori Presidenti, Onorevoli Senatori, Onorevoli Deputati, costruire il futuro richiede all'Italia e all'Europa ogni possibile risorsa, una straordinaria unità d'intenti e una solida fiducia nei valori fondanti del processo di integrazione. **Non impossibili ritorni a un passato che non c'è più**, non muri che scarichino i problemi sugli altri senza risolverli, **bensì solidarietà fra Paesi, fra generazioni, fra cittadini che condividono una stessa civiltà**.

Quando l'Italia, di nuovo libera e democratica, muoveva i suoi primi passi nella Repubblica, De Gasperi ebbe a dire: *"Per resistere è necessario ricorrere alle energie ricostruttive ed unitarie di tutta l'Europa. Contro la marcia delle forze istintive e irrazionali non*

*c'è che l'appello alla nostra civiltà comune: alla solidarietà della ragione e del sentimento della libertà e della giustizia"*. Facciamo più che mai nostre queste parole.

## Discorso sullo stato dell'Unione pronunciato dal Presidente della Commissione Juncker (Strasburgo, 12 settembre 2018). Sintesi

*La sintesi è tratta da Europa.formez.it. Il testo integrale su [https://ec.europa.eu/commission/priorities/state-union-speeches/state-union-2018\\_it](https://ec.europa.eu/commission/priorities/state-union-speeches/state-union-2018_it)*

"Il discorso di quest'anno di Juncker, avvenuto otto mesi dalle prossime elezioni europee, ha passato in rassegna i temi più caldi affrontati dall'Unione nell'ultimo anno. Innanzitutto **Juncker ha difeso l'idea di un'Europa unita, comunitaria e contraria ai nazionalismi**. *"Abbracciamo il tipo di patriottismo che non è diretto contro gli altri, ma diciamo no al nazionalismo che cerca colpevoli anziché cercare soluzioni che ci permettano di coesistere meglio, è un veleno dannoso"*, afferma Juncker, ribadendo il concetto **di Europa come "progetto di pace"**. Il Presidente della Commissione, inoltre, sottolinea l'impossibilità di elaborare soluzioni *"ad hoc"* ogni volta che arriva un'imbarcazione, aprendo alle *"vie di migrazione legale"* e proponendo il rafforzamento della guardia costiera e di frontiera europea, oltre alla creazione di un'agenzia europea per l'asilo. *"Gli Stati membri non hanno ancora la giusta proporzione tra responsabilità per la propria sovranità e la necessaria solidarietà tra loro* - aggiunge - *io*

sono e rimango contro i confini interni. Laddove esistenti, debbono essere rimossi: se rimangono, dovrebbero costituire un inaccettabile passo indietro per l'Europa”.

In merito alla Brexit, poi, l'Unione Europea rispetta ma non condivide la decisione di Londra e solidarizza con l'Irlanda per la questione dei confini con il Regno Unito. **“Quando si lascia l'Unione** - ribadisce Juncker - **non si può godere degli stessi privilegi di uno Stato membro: abbandonando l'unione, ovviamente non si fa più parte del Mercato unico, né di alcune parti di esso”**. Ed ancora: il ruolo internazionale dell'euro, il libero arbitrio sulla questione dell'ora legale, ed un pensiero appassionato sull'Europa. **“Qualche anno fa, proprio qui - conclude il Presidente - ho detto che l'Europa era l'amore della mia vita: ebbene, amo ancora l'Europa e lo farò per sempre”**. Juncker ha anche proposto una nuova alleanza Africa - Europa, basata sulla cooperazione anziché sulla beneficenza, affrontando infine altri temi delicati, come l'avanzata del populismo in molti Paesi membri e la sicurezza dei cittadini europei.

Gli altri punti chiave del discorso sono stati:

- **pace**: dal momento che l'UE ha portato la pace nel continente, bisogna mostrare maggiore rispetto per l'Unione Europea;
- **economia**: L'Europa ha superato la crisi economica e ora è in costante crescita, avendo creato dodici milioni di posti di lavoro dal 2014;
- **commercio**: l'Europa è sinonimo di multinazionalismo e rimarrà un continente aperto anche se i suoi partner scelgono altre rotte;
- **immigrazione**: L'Europa deve rimanere un continente aperto e tollerante e non deve diventare mai una fortezza che volge le spalle al mondo, in particolare alla parte del mondo

che soffre;

- **standard**: L'Europa dovrebbe continuare a fissare norme globali, in particolare per quanto riguarda le nuove tecnologie come l'intelligenza artificiale;
- **euro**: L'euro è stato un successo, ma il progetto deve essere portato avanti per consolidare ulteriormente il suo ruolo di moneta internazionale;
- **politica estera**: I Paesi dell'UE non dovrebbero più essere in grado di porre il veto in materia di politica estera. Juncker propone il voto a maggioranza per le decisioni su determinate materie, lo stesso dovrebbe valere per alcune questioni fiscali;
- **estremismi di destra**: L'Europa dovrebbe dire no al *“nazionalismo mal sano”* e sì al *“patriottismo illuminato: il patriottismo è una virtù, il nazionalismo incontrollato è pieno di veleno e inganno”*;
- **Africa**: L'Europa deve smettere di considerare le sue relazioni con l'Africa come un partenariato donatore/beneficiario;
- **altre misure**: i Paesi devono decidere se adottare l'ora legale per tutto l'anno; le imprese dovrebbero pagare le imposte dove guadagnano i loro profitti. La Commissione Europea proporrà norme che obbligheranno le società di internet ad eliminare la propaganda terroristica entro un'ora.



## “L’Europa che vogliamo”

(Retinopera, gennaio 2019)

### Premessa

Il presente documento nasce **dal confronto sul tema “L’Europa che vogliamo”** tenutosi all’interno **di Retinopera, la rete di 20 organizzazioni del mondo cattolico**<sup>1</sup> che promuovono la loro collaborazione per dare concretezza ai principi e contenuti della Dottrina Sociale della Chiesa, così offrire tangibile risposta alle sollecitazioni che emergono dagli Orientamenti Pastorali dei Vescovi italiani. Con questo documento Retinopera si rivolge al Paese, sottolineando **la presenza in Europa di una crisi sistemica che prima che economica è spirituale**, dunque antropologica e sociale. Una crisi che investe, oltre che i singoli Paesi e i diversi Popoli, anche l’Europa come Comunità di Nazioni. **Un’Europa il cui fondamento** rimangono **le radici cristiane** e che presenta **criticità che vanno storicizzandosi**: il contrasto tra i grandi benefici materiali, sociali, ecologici e politici ottenuti fino ad oggi, da un lato, e le forme di esclusione, povertà, disuguaglianza e perdita di fiducia, dall’altro; la frattura tra chi crede ancora nell’esistenza di un comune progetto Europeo, da un lato, e chi sente le istituzioni europee sempre più lontane, dall’altro.

*“L’Unione Europea nasce come unità delle differenze e unità nelle differenze. Le peculiarità non devono perciò spaventare, né si può pensare che l’unità sia preservata dall’uniformità. Essa è piuttosto l’armonia di una comunità. I Padri fondatori scelsero proprio questo termine come cardine delle entità che nascevano dai Trattati, ponendo l’accento sul fatto che si mettevano in comune le risorse e i talenti di ciascuno. Oggi l’Unione Europea ha bisogno di riscoprire il senso di essere anzitutto “comunità” di persone e di popoli consapevole che «al tutto è più della parte, ed è anche più della loro semplice somma» e dunque che «bisogna sempre allargare lo sguardo per riconoscere un bene più grande che porterà benefici a tutti» (Papa Francesco, 24 marzo 2017)*

Alla luce della situazione odierna, **avanziamo le seguenti proposte in capo a 6 punti nodali** per uno sviluppo positivo dell’Europa che vogliamo.

### 1. Un’Europa democratica e partecipativa

Auspichiamo una conduzione più democratica delle Istituzioni europee, affinché il mandato ricevuto dai cittadini rappresenti il comune interesse dei popoli. Vogliamo **un’Europa della centralità dei popoli, dei cittadini, della società civile**, che tenga conto delle aspirazioni, dei sogni, dei drammi delle persone e delle comunità. **Un’Europa della dignità e della libertà**, nella quale la cittadinanza europea si eserciti responsabilmente nei luoghi di partecipazione, dibattito e conoscenza, anche valorizzando le nuove forme di comunicazione digitale. Un’Europa che dia vita a programmi mirati di **formazione ed educazione alla cultura e al rispetto dei diritti umani e sociali**, nella quale **la sovranità condivisa appartenga al popolo europeo**, chiamato a esercitarla attraverso

1. Firmatari della Rete: **AGI** Azione Cattolica Italiana - **ACLI** Associazioni Cristiane Lavoratori Italiani - **AGESCI** - Associazione Guide e Scout Cattolici Italiani - **C.d.O.** Compagnia delle Opere - **CIF** Centro Italiano Femminile - **Comunità di Sant’Egidio** - **CONFCOOPERATIVE** - **COLDIRETTI** - **CSI** Centro Sportivo Italiano - **CTG** Centro Turistico Giovanile - **CVX** Comunità di Vita Cristiana - **FOCSIV** Volontari nel mondo - **FONDAZIONE G. TONIOLO** - **F.U.C.I.** Federazione Universitaria Cattolica Italiana - **ICRA** International Catholic Rural Association - **MASCI** Movimento Adulti Scout Cattolici Italiani - **MCL** Movimento Cristiano Lavoratori - **MOVIMENTO DEI FOCOLARI** Opera di Maria - **RNS Rinnovamento nello Spirito Santo** - **UNEBE** Unione Nazionale Istituzioni e Iniziative di Beneficenza ed Ass.za Sociale

le Istituzioni veramente rappresentative. *Raccomandiamo a noi stessi ed alla società italiana tutta di impegnarsi a promuovere la partecipazione, la corretta informazione, la valorizzazione e dei corpi intermedi e dello spirito di sussidiarietà a tutti i livelli, a cominciare dal ruolo della famiglia.*

## 2. Un'Europa solidale e accogliente

Auspichiamo **un'Europa dell'accoglienza e della solidarietà** verso i soggetti più deboli, a partire da coloro che fuggono dalla morte e dalla disperazione cercando nei nostri paesi rifugio e dignità, di fronte ai quali sentiamo necessari un sussulto etico di noi tutti europei e un appello alla responsabilità umanitaria dei governi dell'Unione Europea. Vogliamo **un'Europa della fraternità**, del rispetto dei diritti umani, della lotta alle discriminazioni di ogni genere, della cooperazione e del dialogo tra le religioni e le Chiese, nonché della costruzione della pace mondiale, richiamata dai Trattati costitutivi dell'Unione. Riteniamo che il principio di solidarietà e di sussidiarietà, anch'esso contenuto nei Trattati, abbia potenzialità di sviluppo ancora inespresse, e che **le istituzioni europee debbano promuovere l'inclusione e la protezione sociale**, ridurre le disuguaglianze interne ed esterne, rafforzare le competenze europee in materia sociale, lavorare per la realizzazione di un assetto economico basato sul valore della persona e sulla solidarietà, e non sulla massimizzazione del profitto e della competitività.

*Raccomandiamo a noi stessi ed alla società italiana tutta la pratica della solidarietà e del rispetto dei diritti umani, la ricerca di una politica comune ordinaria verso migranti e rifugiati fondata sull'accoglienza e su una efficace integrazione – prendendo esempio anche da esperienze positive come i corridoi umanitari – nonché il*

*rafforzamento del Pilastro Sociale dell'Unione<sup>2</sup>, da trasformare in un vero e proprio Social Compact che vincoli gli stati al pari del Fiscal Compact (che oggi impone loro diverse clausole quali il rapporto deficit/Pil e il pareggio di bilancio) e che sia promosso e difeso nelle politiche estere dell'UE.*

## 3. Un'Europa del valore umano del lavoro e del lavoro per tutti

Auspichiamo **priorità e dignità delle persone nel lavoro**, in special modo dei giovani, per una loro maggiore valorizzazione e occupazione; la tutela di tutti i lavoratori con misure di formazione, accompagnamento e sostegno; **la promozione di un lavoro libero, creativo, partecipativo e solidale**. Vogliamo una Commissione Europea che verifichi il rispetto delle misure volte alla creazione di **occupazione stabile e di qualità**; che acquisisca poteri di vigilanza sul rispetto dell'inclusione lavorativa, la riduzione della marginalità e la promozione di pari opportunità. Una Commissione Europea che adotti **standard di sostenibilità sociale, ambientale e fiscale, contrasti la disoccupazione**, l'economia dello scarto, la corsa al ribasso sui diritti, l'elusione fiscale e le logiche protezionistiche. *Raccomandiamo a noi stessi ed alla società italiana tutta la adozione dei valori umani del lavoro quale criterio fondamentale dello sviluppo occupazionale, e l'impegno per la centralità della persona nei processi produttivi, nelle finalità dell'economia e nelle modalità di gestione delle organizzazioni produttive, di quelle sindacali e delle istituzioni di riferimento.*

2. [https://ec.europa.eu/commission/priorities/deeper-and-fairer-economic-and-monetary-union/european-pillar-social-rights/european-pillar-social-rights-20-principles\\_it](https://ec.europa.eu/commission/priorities/deeper-and-fairer-economic-and-monetary-union/european-pillar-social-rights/european-pillar-social-rights-20-principles_it)

#### 4. Un'Europa della promozione della cultura, della scienza e dell'arte

Auspichiamo la **salvaguardia del patrimonio naturale e culturale, artistico, musicale, scientifico**, orale e scritto, nei vari contesti, nazionali e macro regioni, la promozione dello scambio tra culture ed esperienze umane, sociali, lavorative, la condivisione delle buone pratiche e l'interscambio tra istituzioni, imprese, associazioni, comunità e individui. Vogliamo **un'Europa** che sostenga **la costruzione comune di una identità laica europea**, all'interno della quale si tenga conto **di tutte le espressioni sociali e religiose** diffuse sul territorio europeo, perché si rafforzi la generatività di processi unitari per la costruzione di una cultura interumana centrata sul dialogo.

*Raccomandiamo a noi stessi ed alla società italiana tutta di valorizzare i diversi aspetti sociali e culturali dei popoli che la compongono; di educare i giovani a operare concretamente in forma congiunta per costruire un' Europa dell'ambiente, della cultura e della scienza; di fissare quote percentuali di prodotto interno per investimenti nella ricerca, nell'istruzione e nelle infrastrutture.*

#### 5. Un'Europa dello sviluppo sostenibile e dell'economia integrale

Auspichiamo **un'Europa** che sappia fare le scelte giuste **per uno sviluppo economico e sociale circolare e sostenibile**, che rafforzi le priorità della politica rispetto a strategie economicistiche. **Un'Europa** che diventi una forza protagonista a livello globale in sintonia con gli obiettivi **di sviluppo sostenibile dell'Agenda ONU 2030 e gli Accordi di Parigi sul clima**, protesa a rinnovare i principi fon-

dativi del progetto europeo in materia di ambiente, energia e sviluppo integrale della persona e del pianeta. **Un'Europa** che si preoccupi responsabilmente della **qualità del proprio territorio e del proprio ambiente naturale, sociale ed umano**, di promuovere l'accesso ad un cibo di qualità per tutti.

*Raccomandiamo a noi stessi ed alla società italiana tutta di lavorare per lo sviluppo di una governance istituzionale dei sistemi finanziari, che ridia alla finanza il ruolo di "strumento" al servizio dell'uomo e di promuovere un serio contrasto alla esclusione sociale e materiale, per l'uso responsabile delle risorse del pianeta e per l'ecologia integrale.*

#### 6. Un'Europa del Terzo Settore e dell'associazionismo e della gratuità

Auspichiamo il **pieno e costruttivo coinvolgimento delle associazioni di base**, ed in particolare di quelle giovanili, ed una politica che sappia coniugare la volontà di miglioramento della qualità della vita, della dignità umana, del rispetto dei diritti, espresse da quanti operano in modo gratuito per gli altri e per il bene comune e dal Terzo Settore. Vogliamo **un'Europa che favorisca lo sviluppo di reti**, di aggregazioni e di cooperazione **tra associazioni ed espressioni della società civile**, quali strumenti per il rafforzamento di un'identità europea pacifica e solidale, e la definizione comune di ruolo, funzioni e prerogative delle realtà del Terzo Settore e del volontariato, anche in termini fiscali.

*Raccomandiamo a noi stessi ed alla società italiana tutta un maggiore e distintivo impegno nelle sedi e nelle forme con le quali la società civile si aggrega ed esprime le proprie aspettative, necessità ed orientamenti valoriali.*

